

**INFORMATIVA AL PUBBLICO
AI SENSI DELLE NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA
PRUDENZIALE PER LE BANCHE
(Circ. n. 285 del 17 dicembre 2013)**

Data di riferimento: 31 dicembre 2014

INTRODUZIONE	3
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	4
AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	25
REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	30
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	33
RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)	36
ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	45
USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	47
RISCHIO MERCATO (ART. 445 CRR)	49
RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	49
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)	50
ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	51
POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	53
USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	56
GLOSSARIO	60
DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	62

INTRODUZIONE

Il presente documento risponde alle esigenze del Gruppo Banca di Credito Popolare di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa nei confronti degli operatori del mercato attinenti all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo degli stessi previsti dagli obblighi di Informativa al pubblico.

Con la pubblicazione del Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (Capital Requirements Regulation - CRR) e della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, la materia dell'Informativa al pubblico è regolata dal 1° gennaio 2014:

- dal CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capitolo 3;
- dai regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

La struttura della regolamentazione prudenziale, definita dall'Organo di Vigilanza con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e relativi aggiornamenti, è ispirata al principio di proporzionalità, secondo cui gli adempimenti richiesti agli operatori sono proporzionati alle dimensioni, alle caratteristiche operative e alla rilevanza dei rischi che vanno ad assumere.

Il presente documento è redatto a livello consolidato da parte della capogruppo, la quale, nel quadro delle attività di indirizzo e coordinamento che le competono, ha coinvolto e responsabilizzato le singole società del gruppo. Quest'ultimo, secondo la definizione fornita dal Testo Unico bancario all'articolo 60, si compone, ad oggi, di due società: Banca di Credito Popolare s.c.p.a., e Immobiliare Vallelonga s.r.l.

I dati forniti nelle sezioni dedicate all'informativa quantitativa sono in migliaia di euro.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

PREMESSA

L'organizzazione del governo dei rischi in BCP ha registrato continui progressi negli anni, dovuti alla sensibilità e consapevolezza degli Organi Aziendali dell'Istituto. Particolare attenzione, infatti, è stata posta riguardo alla gestione dei rischi aziendali ed ai presidi organizzativi necessari per assicurare che essi siano efficacemente individuati e gestiti sia dagli Organi di governo che dalle funzioni di controllo interno.

L'organizzazione del controllo dei rischi nella BCP è un processo, svolto ai diversi livelli dell'organizzazione, il cui scopo consiste nell'assicurare, con una ragionevole sicurezza il conseguimento degli obiettivi di efficacia e di efficienza delle attività operative, attendibilità delle informazioni di bilancio, conformità alle leggi e ai regolamenti in vigore. L'organizzazione del governo dei rischi è costituita dalle strutture organizzative, dall'insieme delle regole e delle procedure volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una condizione della banca sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati.

L'intera struttura, ai vari livelli, assicura, mediante ruoli e competenze individuate, il presidio dei rischi, a partire dagli Organi Aziendali, le cui competenze individuali sono diversificate e sono impiegate in modo ripartito nei vari comitati aziendali, assicurando un presidio di alto livello. Il numero delle sedute degli Organi Aziendali e dei Comitati assicurano la tempestività degli interventi alla luce della documentazione rilasciata dalla struttura per consentire una partecipazione informata ai lavori.

La Banca di Credito Popolare, quindi, si è dotata di strutture organizzative, ha definito processi e costituito presidi al fine di identificare, misurare e controllare i rischi inerenti alla sua attività.

Il governo dei rischi è definito da un processo improntato ai seguenti principi:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettiche;
- utilizzi appropriate metodologie;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni ed alle strutture aziendali;
- sia affidato a risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione definita;
- sia parte integrante dell'attività gestionale.

A tal proposito, alla luce della circolare Banca d'Italia 263/2006 15° aggiornamento, si è provveduto a predisporre una policy sul Risk Appetite Framework (RAF). L'identificazione della propensione al rischio rappresenta un momento fondamentale del processo di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale. Infatti, nel RAF viene dichiarato l'ammontare massimo di rischio che il Gruppo BCP è disposto ad assumere, coerentemente con la propria capacità di assorbire il rischio, con la propria strategia e con gli obiettivi di business prefissati. Nel RAF vengono definiti per ogni rischio indicatori di propensione al rischio, dei quali il Risk Management effettua periodicamente il monitoraggio fornendo la relativa informativa al Direttore Generale, al Comitato Gestione Rischi ed al Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione verifica, nel continuo, l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e di controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o alle anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. Inoltre, definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio. Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla funzionalità del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi. Il Direttore Generale, che ha la responsabilità della gestione operativa della BCP, promuove attivamente il funzionamento del sistema dei controlli interni e del sistema di gestione dei rischi, interfacciandosi costantemente con le funzioni aziendali di controllo.

Il Sistema dei Controlli Interni, ed in particolare il ruolo delle funzioni di controllo, è tale da consentire una copertura piena (autonoma e consapevole) di tutte le tipologie di rischio a cui l'azienda è esposta ed è articolato in:

- controlli di primo livello, di tipo procedurale e gerarchico/funzionale, esercitati dai responsabili delle unità operative, cui afferiscono i processi di erogazione di prodotti/servizi, di funzionamento e di supporto;
- controlli concernenti la misurazione ed il monitoraggio delle diverse famiglie di rischio (rischio di credito e di concentrazione, rischio di controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio reputazionale e rischio strategico), tesi alla migliore allocazione degli asset, in capo al Risk Management;
- controlli di compliance, posti a presidio del "rischio di non conformità alle norme" in capo alla funzione di Compliance;
- controlli antiriciclaggio, posti a presidio del rischio di riciclaggio inteso quale rischio per l'Istituto di essere coinvolto – ancorché inconsapevolmente – in fatti di riciclaggio, in capo alla Funzione Antiriciclaggio gerarchicamente ricondotta nella Compliance e funzionalmente indipendente;
- controlli sulla disciplina che attiene alle operazioni con soggetti collegati espletati dal Comitato Amministratori Indipendenti;
- controlli per assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali effettuato dall'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.lgs. 231/2001;
- controlli di terzo livello, finalizzati ad apprezzare l'adeguatezza dei presidi e la funzionalità del complessivo sistema dei controlli, svolti dall'Internal Auditing.

Risk Management

Il Risk Management trova autonoma collocazione nella struttura organizzativa della Banca di Credito Popolare in staff al Direttore Generale e dal 1° luglio 2015 in staff al Consiglio di Amministrazione. La Funzione è distinta e indipendente dalle funzioni aziendali incaricate della gestione operativa dei rischi che incidono sull'assunzione degli stessi. Il responsabile del Risk Management partecipa come membro permanente al Comitato Gestione Rischi, svolgendo anche la funzione di segreteria e di supporto tecnico, e al Comitato Finanza. Il Risk Management individua e cura i modelli, gli strumenti e le metodologie idonee ad assicurare una piena comprensione, monitoraggio e gestione dei rischi rilevanti ai fini ICAAP, fornendone adeguata rappresentazione attraverso strumenti di misurazione coerenti con le metodologie prescelte, nell'ottica della consapevole assunzione e della migliore allocazione del capitale della Banca.

In particolare, nell'ambito del processo di definizione e di attuazione del Risk Appetite Framework, il Risk Management:

- è coinvolto nella definizione del RAF e nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio (propensione al rischio) e ne verifica l'adeguatezza fornendo adeguata informativa sull'andamento degli indicatori e sul monitoraggio dei limiti;
- verifica la coerenza e il puntuale raccordo tra gli obiettivi del Piano Strategico ed Operativo, gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione e l'ICAAP.

Sulle politiche ed i processi di gestione dei rischi, il Risk Management ha le seguenti responsabilità:

- è coinvolto nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi;
- gestisce il modello di misurazione e controllo dei rischi rilevanti per la Banca, così come definiti nell'ICAAP;
- definisce, manutiene e implementa validi sistemi di calcolo dell'esposizione ai rischi rilevanti per la Banca, curando le attività di convalida periodica per i modelli interni non utilizzati a fini regolamentari, secondo le modalità previste nella normativa interna concernente la convalida dei modelli;
- effettua la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca (Capital Plan) rispetto all'entità dei rischi assunti, anche in ottica prospettica e in ipotesi di stress;
- coadiuva gli Organi Aziendali nella valutazione dei rischi non quantificabili, monitorandone le variabili significative scelte in coordinamento con la funzione Compliance e le altre funzioni aziendali maggiormente esposte;
- produce periodicamente la reportistica relativa alla misurazione del rischio generato dalle posizioni in essere, destinata al Consiglio di Amministrazione, al Direttore Generale, al Comitato Gestione Rischi ed alla Direzione Finanziaria in riferimento alle tematiche di propria competenza;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato.

Nell'ambito dei controlli relativi alla gestione del portafoglio crediti, il Risk Management ha le seguenti responsabilità:

- verifica che il monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, sia svolto in conformità con i processi organizzativi codificati nei documenti interni;
- verifica che i sistemi di rilevazione, analisi e segnalazione siano, nel continuo, finalizzati a individuare le relazioni creditizie caratterizzate da andamenti anomali;
- valuta – con riferimento alla gestione del credito - la rispondenza delle classificazioni delle posizioni con quanto deliberato nella policy sul trattamento del credito problematico e relativo Manuale, nonché l'adeguatezza delle coperture sul credito anomalo;
- verifica l'adeguatezza del processo di recupero crediti e, in particolare, la correttezza della collocazione dei crediti deteriorati, l'affidabilità delle stime sui tempi di recupero e il trattamento delle garanzie (aggiornamento delle perizie);
- formula le proposte in ordine all'adozione e all'implementazione dei modelli che prevedono la stima di parametri (PD, LGD e TTR) utilizzati per la determinazione delle svalutazioni forfettarie.

Nell'ambito della valutazione delle attività aziendali il Risk Management ha le seguenti responsabilità:

- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le funzioni aziendali interessate;
- fornisce alla Direzione Contabile Amministrativa e alle altre funzioni interessate il fair value dei titoli per le rilevazioni periodiche.

Nell'ottica di una corretta attuazione del Risk Appetite Framework, spetta al Risk Management fornire pareri preventivi non vincolanti sulle operazioni di maggior rilievo, verificandone la coerenza con i limiti di propensione al rischio e le soglie di tolleranza definiti ed approvati dal CdA.

Rischi rilevanti e politiche di gestione

Rischio di credito

Il rischio di credito è il rischio di incorrere in perdite dovute al peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato anche a seguito di situazioni di inadempienza contrattuale.

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 3,5 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare (e del capitale interno).

L'applicazione del suddetto metodo comporta:

- 1) la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli regolamentari"), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo;
- 2) l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio, rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (ECAI¹).

Per la mitigazione del rischio di credito, il gruppo BCP adopera tecniche di CRM (*Credit Risk Mitigation*), di cui alla Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti. In particolare, viene utilizzato il metodo semplificato (sia per le forme di protezione del credito di tipo reale che per quelle di tipo personale), secondo il quale alla parte di esposizione garantita si applica la ponderazione relativa allo strumento fornito come protezione del credito o al soggetto garante ("principio di sostituzione").

Per la misurazione del rischio di credito e per il monitoraggio della qualità del portafoglio, la Banca, in aggiunta ed a supporto della tradizionale pratica elettronica di fido (P.E.F.), in cui vengono evidenziati ed analizzati tutti gli elementi che concorrono alla definizione del merito creditizio, si avvale del sistema di credit scoring TCQ.

TCQ (Total Credit Quality) è il motore statistico (differenziato per il segmento "Privati" e per quello "Aziende") che, analizzando soprattutto gli aspetti andamentali che caratterizzano ciascuna relazione creditizia, provvede ad ordinare la clientela performing (non classificata ad incaglio o sofferenza) su una scala di 13 classi con rischiosità crescente (dalla AAA alla Past-due).

Per il monitoraggio e la gestione delle singole posizioni, la banca utilizza la procedura GdC (Gestione del Credito), che rappresenta un sistema gestionale per supportare quotidianamente la rete nei processi di gestione del credito. Esso viene alimentato dalle posizioni classificate non in bonis dal motore di calcolo Early Warning che, per ciascun nominativo, integra il giudizio espresso dal rating andamentale (TCQ) con informazioni riferite a soggetti collegati e con ulteriori indicatori volti ad evidenziare eventi negativi di particolare rilevanza. Infatti, per ogni posizione, l'applicativo Early Warning rileva dati quantitativi aggiornati e, dopo averli integrati con informazioni qualitative, attribuisce loro una "classificazione gestionale" ("Bonis", "Osservazione", "Attenzione", "Pre Past Due", "Past Due"). Si evidenzia che per le posizioni classificate in "Osservazione", "Attenzione",

¹ Per ECAI si intende un'agenzia esterna di valutazione del merito creditizio (*External Credit Assessment Institution*). Il gruppo BCP si avvale delle valutazioni rilasciate da Standard & Poor's.

“Pre Past Due” e “Paste Due”, è fatto obbligo all’intera filiera (rete/funzioni centrali) di riscontrarle quotidianamente e di indicare le azioni intraprese ed i tempi previsti per il loro rientro in “Bonis”.

Nell’ambito delle analisi del portafoglio crediti, il Monitoraggio Crediti monitora l’andamento delle posizioni caratterizzate da sintomi di deterioramento, fornendo specifica reportistica in merito. Il Risk Management verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale delle singole esposizioni ed in particolare di quelle deteriorate. Il Risk Management produce, inoltre, una reportistica mensile (distribuzione del portafoglio per classi di rating, passaggio di stato, andamento crediti scaduti, distribuzione per forma tecnica, prime erogazioni) con riferimento alla qualità del portafoglio, per le Direzioni interessate per il Direttore Generale ed il Comitato Gestione Rischi. Il Direttore Generale fornisce al Consiglio di Amministrazione un’informativa sul rischio di credito, attraverso la Nota mensile, corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull’esposizione della banca a tale rischio.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte, da considerare come una particolare fattispecie del rischio di credito, è il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima dell’effettivo regolamento della stessa.

Le esposizioni soggette al rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 3,5 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP misura il rischio di controparte ai fini regolamentari applicando, al valore delle esposizioni, i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di rischio di credito (metodologia standard).

L’applicazione del suddetto metodo prevede:

- 1) per le operazioni in strumenti derivati, finanziari e creditizi, negoziati fuori borsa (OTC) e per le operazioni con regolamento a termine (*forward*), il valore delle esposizioni è determinato secondo il metodo del valore corrente ed approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell’originaria controparte negoziale, qualora questa risultasse insolvente;
- 2) per le operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini del portafoglio bancario, il valore delle esposizioni è calcolato secondo una metodologia semplificata, definita nell’ambito della disciplina relativa alle tecniche di attenuazione del rischio di credito;
- 3) per le esposizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sono applicati i medesimi fattori di ponderazione previsti dalla metodologia standardizzata utilizzata nell’ambito della disciplina del rischio di credito e, ai fini del calcolo degli effetti delle garanzie reali finanziarie, è utilizzato il metodo integrale.

Per il controllo della suddetta tipologia di rischio ai fini gestionali, per le operazioni in euro verso soggetti istituzionali sono presenti apposite linee di credito definite “Massimali Operativi”, concesse dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale, in base alle esigenze operative espresse dalla Direzione Finanziaria. In funzione delle diverse tipologie di operazioni

poste in essere e della durata delle medesime, sono previsti appropriati coefficienti² che, applicati al controvalore delle operazioni, definiscono il relativo massimale operativo.

Il Risk Management predispone, settimanalmente, apposita reportistica per il Direttore Generale e per la Direzione Finanziaria e per il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale porta a conoscenza del Comitato Esecutivo l'elenco delle operazioni comportanti rischio di controparte, escluso i depositi interbancari (O/N, T/N, S/N) e le operazioni di pronti contro termine (repo) della durata di un giorno. La situazione aggiornata dell'utilizzo dei massimali concessi per singola controparte viene portata, mensilmente, a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è il rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, del tasso di inflazione, delle volatilità, dei corsi azionari, degli spread creditizi, dei prezzi delle merci (rischio generico) e del merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Coerentemente con le disposizioni di cui alla Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 3,5 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare (e del capitale interno).

Tale metodo prevede l'attuazione del cosiddetto "approccio a blocchi", secondo il quale il requisito complessivo è pari alla somma dei requisiti di capitale a fronte dei rischi relativi al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (rischio di posizione, rischio di regolamento e rischio di concentrazione) ed all'intero bilancio (rischio di cambio e rischio di posizione su merci).

Per la misurazione del rischio di mercato, il gruppo BCP adotta, a fini gestionali, un modello di quantificazione del rischio e di definizione dei limiti operativi basato sull'approccio VaR (Valore a Rischio) e sulla sensibilità a scenari predefiniti.

L'obiettivo del VaR è quello di fornire un'unità di misura comune rappresentata dalla massima perdita potenziale in un sottoinsieme di scenari possibili che consideri una larga parte degli eventi sfavorevoli. Nella nostra banca viene applicato il "Value at Risk", modello varianze-covarianze (secondo la metodologia RiskMetrics) utilizzando le volatilità e le correlazioni di Risk Size (Prometeia). La massima perdita potenziale viene determinata, in linea con le indicazioni del Comitato di Basilea, su di un holding period (periodo temporale di riferimento) di 10 giorni, con un intervallo di confidenza del 99%, approssimando la distribuzione dei rendimenti ad una normale standardizzata e sfruttando le correlazioni tra tassi di interesse, indici di borsa, tassi di cambio e credit spread.

Per l'indicatore di sensibilità, sono stati stabiliti due scenari che prevedono una variazione dei tassi di interesse di ± 50 bp, un'oscillazione degli indici di borsa di $\pm 10\%$, una rettifica dei tassi di cambio di $\pm 1\%$ e un incremento della volatilità del 25%. Il valore considerato è il massimo dei valori assoluti relativi alla sensibilità dei due suddetti scenari.

Il monitoraggio del rischio di mercato viene effettuato, su base mensile, per il Portafoglio Strutturale (contenente le poste attive e passive del banking book) e, su base giornaliera, per i Portafogli Titoli di Proprietà (HFT, AFS, HTM e L&R) e Depositi Interbancari in divisa euro.

² Per le operazioni assistite da collaterale, il coefficiente viene determinato tenendo conto delle volatilità degli strumenti sottostanti.

Per quanto concerne i limiti operativi, essi sono definiti in relazione alle due componenti costituenti gli asset del Gruppo, quello Strutturale e quello Discrezionale (titoli di proprietà HFT). Tali limiti, definiti in termini di MPA (Massima Perdita Accettabile), misurati secondo logiche VaR e MSVA (Massima Sensività in Valore Assoluto), sono stati istituiti in sede di approvazione del “Modello di Gestione dei rischi di Mercato della Banca di Credito Popolare” del settembre 1999 e sono costantemente monitorati e revisionati previa delibera del Consiglio di Amministrazione.

Nell’ambito delle analisi delle attività e passività detenute, il Risk Management predispone, con cadenza quotidiana, report destinati al Direttore Generale ed alla Direzione Finanziaria contenente una sintesi dei Portafogli Titoli di Proprietà e Depositi Interbancari in divisa euro. Con frequenza mensile, il Risk Management predispone report destinati al Comitato Gestione Rischi comprendente le analisi effettuate nel periodo di riferimento a fronte delle esposizioni del Portafoglio Strutturale al rischio di mercato, nonché analisi previsionali effettuate ipotizzando movimenti congiunti di un insieme di variabili di mercato, valutandone il possibile impatto sul valore degli strumenti finanziari (stress test).

Il Direttore Generale fornisce, attraverso la Nota mensile, al Consiglio di Amministrazione un’informativa sul rischio di mercato, corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull’esposizione della banca a tale rischio.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, il rischio di riciclaggio, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 3,5 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP utilizza il metodo BIA (*Basic Indicator Approach*) per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare (e del capitale interno).

L’applicazione del suddetto metodo prevede:

- 1) l’applicazione di un coefficiente fisso (15%) alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale del margine di intermediazione (voce 120 conto economico IAS);
- 2) le osservazioni negative o nulle non vengono prese in considerazione e quindi la media deve essere calcolata sulle sole osservazioni aventi valore positivo;
- 3) qualora non sussistano alcune osservazioni, la media deve essere quantificata sulle sole osservazioni disponibili.

A fini gestionali non sono previste metodologie di misurazione, ma viene effettuata un’attività di mitigazione e di controllo imperniata sulla valutazione dei presidi organizzativi posti in essere a fronte dello stesso, nonché dei gap esistenti in termini di gestione rispetto ad un processo di riferimento. E’ stato redatto, inoltre, un regolamento specifico sul rischio operativo che prevede la costruzione di un *data collection* degli eventi di perdita e le relative analisi. Sono stati previsti, inoltre, indicatori di early warning sull’antiriciclaggio.

Nell’ambito dei rischi operativi rientra il rischio informatico, per il quale la Banca si è dotata di una metodologia di analisi, quale strumento a garanzia dell’efficacia e dell’efficienza delle misure di protezione delle risorse informatiche. Tale metodologia consente di graduare le misure di mitigazione nei vari ambiti in funzione della propensione al tale rischio, approvata dal Consiglio di Amministrazione espressa in termini di rischio residuo, inteso come il rischio connesso ad

attività/processi aziendali, considerando i presidi posti a mitigazione degli stessi. Il livello di rischio viene definito da un indicatore, espressione della gravità del rischio, su di una scala che va da 0 a 10, costituito dalla media delle valutazioni riferite a ciascun applicativo individuato dalla Banca. Tale indicatore sarà rilevato con frequenza annuale

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da una concentrazione delle esposizioni verso determinate controparti, gruppi di controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione può essere distinto in due sottotipi:

- concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi (*single name concentration risk*);
- concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche (*sectorial concentration*).

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti di Banca d'Italia (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 3,5 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP utilizza la metodologia definita "*granularity adjustment*" per la misurazione del rischio di concentrazione single name. In particolare, il capitale interno viene determinato stimando, sulle posizioni classificate nel portafoglio "Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti"³ (che non rientrino, quindi, nella classe "al dettaglio"⁴), il requisito aggiuntivo derivante dalla considerazione delle esposizioni verso gruppi di clienti connessi.

Per la misurazione del capitale interno attuale sul rischio di concentrazione settoriale, il Gruppo BCP utilizza la metodologia proposta dal Centro Studi e Ricerche dell'ABI nel marzo 2009 ed aggiornata nel marzo del 2014. La metodica sviluppata quantifica l'eventuale requisito aggiuntivo di capitale provocato dalla variazione della concentrazione settoriale, moltiplicando il requisito di capitale calcolato a fronte del rischio di credito per un coefficiente di ricarico, espressione del livello di concentrazione settoriale del Gruppo Bancario. Detto coefficiente di ricarico è funzione di un indice di concentrazione (*Herfindal*) calcolato da ciascuna banca sulla base della distribuzione del portafoglio (in 7 settori predefiniti), ed è ottenuto raffrontando la propria distribuzione settoriale con un caso benchmark rappresentativo della massima diversificazione possibile nell'area di operatività della banca.

Per quanto concerne la gestione operativa del rischio di concentrazione, si fa presente che la capogruppo BCP ha implementato procedure in grado di fornire un'indicazione relativa all'esposizione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico, nonché una

³ In particolare, nel caso della metodologia standardizzata occorre fare riferimento alla classe di attività "imprese e altri soggetti", nonché alle "esposizioni a breve termine verso imprese", alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute", esposizioni garantite da immobili e alle "altre esposizioni".

⁴ Rientrano nel portafoglio regolamentare "Esposizioni al Dettaglio" quei nominativi che soddisfano le seguenti condizioni:

- a) l'esposizione è nei confronti di persone fisiche o di piccole e medie imprese;
- b) l'esposizione verso un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi) non supera l'1% del totale del portafoglio; ai fini del rispetto di questa condizione non si tiene conto né dei fattori di conversione del credito delle attività "fuori bilancio", né degli effetti degli strumenti di protezione del credito di tipo reale e personale che eventualmente assistono le attività per cassa e "fuori bilancio";
- c) il totale delle esposizioni per cassa vantate dalla banca (o dal gruppo bancario) verso un singolo cliente (o un gruppo di clienti connessi), ad esclusione delle esposizioni garantite da immobili residenziali, non supera il valore di 1 milione di euro; ai fini del rispetto di questa condizione non si tiene conto degli effetti degli strumenti di protezione del credito di tipo reale e personale che eventualmente assistono le attività per cassa. Concorrono al calcolo del limite anche le esposizioni per cassa scadute.

distribuzione degli impieghi a clientela per fasce d'importo. Inoltre, è costantemente monitorato il rispetto dei limiti definiti dalle Autorità di Vigilanza in materia di grandi rischi, rappresentati dall'esposizione verso terzi di importo superiore al 10% del patrimonio di vigilanza.

Per quanto attiene ai limiti operativi, essi sono definiti in relazione all'esposizione delle prime 20 posizioni ed alla concentrazione per fascia di importo. Tali limiti sono stati istituiti con l'approvazione della "Policy per la gestione del rischio di concentrazione" nel febbraio 2011 e sono costantemente monitorati e revisionati previa delibera del Consiglio di Amministrazione.

A fronte dell'attività di misurazione del rischio di concentrazione a fini gestionali, viene predisposta mensilmente, a cura del Risk Management, un'informativa al Comitato Gestione Rischi, al Direttore Generale ed alle funzioni aziendali coinvolte, inerente le prime 20 posizioni affidate dalla Capogruppo e la distribuzione del totale dei finanziamenti a clientela non istituzionale per fasce d'importo.

La misurazione del rischio di concentrazione viene estesa anche alla tipologia di controparti (retail, PMI, corporate) ed alla concentrazione settoriale, in termini di incidenza delle esposizioni relative ai seguenti macrosettori economici sul totale delle esposizioni: Famiglie, Commercio, Industria, Edilizia, Trasporti, Alberghi, Clientela Istituzionale, Comunicazioni ed Altri Servizi.

Il Direttore Generale fornisce, attraverso la Nota mensile, al Consiglio di Amministrazione un'informativa sul rischio di concentrazione single-name, corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della banca a tale rischio.

Rischio di tasso d'interesse del Portafoglio bancario

Il rischio di tasso d'interesse del Portafoglio bancario è il rischio causato dalla differenza nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività (variazione del valore di mercato delle poste di bilancio a seguito di una variazione della curva dei rendimenti).

Per la misurazione del capitale interno sul rischio di tasso d'interesse del Portafoglio bancario, il gruppo BCP utilizza la tecnica di analisi della sensitività (metodo *full valuation*) in base alla quale l'impatto sul valore di mercato di ciascun prodotto è calcolato scontando tutti i flussi di cassa ai tassi di due diverse curve (quella di mercato rilevata alla data di analisi e la medesima con un incremento parallelo di 200bp).

Per il calcolo della sensitività (esposta in base alle 14 fasce temporali previste nell'Allegato C, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti), i flussi della componente a tasso fisso vengono posizionati sulle scadenze effettive; per le operazioni a tasso variabile, l'intero flusso capitale è collocato alla prima data di riprezzamento, mentre sulle scadenze future vengono posizionati solo gli eventuali spread.

Relativamente alle poste a vista con clientela, viene applicata – a seguito dell'analisi eseguita dalla società Prometeia sulla serie storica di tassi e volumi della banca - la modellizzazione delle poste attive e passive.

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse del banking book, il gruppo BCP utilizza anche la metodologia standardizzata coerentemente con le disposizioni di cui alla Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Allegato C, Titolo III, Capitolo 1) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato inferiore ai 3,5 Mld di euro (Classe 3).

Relativamente ai limiti operativi, essi sono definiti in relazione alla variazione del valore economico aziendale, a seguito di un incremento di 200bp sulla curva dei tassi di interesse (indice di rischiosità) ed agli impieghi a tasso fisso di durata residua superiore a 15 anni, non oggetto di

copertura del rischio di tasso. Tali limiti sono stati istituiti nel marzo 2011 e sono costantemente monitorati e revisionati previa delibera del Consiglio di Amministrazione.

Con cadenza mensile, il Risk Management predispone un report al Comitato Gestione Rischi, contenente una sintesi delle analisi effettuate nel periodo di riferimento a fronte delle esposizioni del banking book al rischio di tasso d'interesse.

Il Direttore Generale fornisce, attraverso la Nota mensile, al Consiglio di Amministrazione un'informativa sul rischio di tasso di interesse del banking book, corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della banca a tale rischio.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio di inadempimento dei propri impegni di pagamento e può configurarsi come:

- incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*);
- limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Per incapacità di reperire fondi si intende il rischio che la banca non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento e alle proprie obbligazioni in modo efficiente (secondo logiche coerenti, dunque, con il profilo di rischio "desiderato" e a condizioni economiche "eque") per incapacità a reperire fondi senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria.

Per limiti allo smobilizzo delle attività si intende il rischio che la banca non sia in grado di liquidare un *asset* se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento e/o in conseguenza del timing con cui è necessario realizzare l'operazione.

Con riferimento al rischio di liquidità, il gruppo BCP ha definito un processo operativo ed una serie di strumenti per un adeguato presidio (cfr. Policy per la gestione del rischio di liquidità).

In particolare, il gruppo BCP:

- ha identificato le metodologie di misurazione del rischio, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali coinvolte;
- ha implementato uno scadenziere (*maturity ladder*) operativo su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- ha implementato uno scadenziere (*maturity ladder*) strutturale;
- ha stabilito i criteri per la conduzione delle prove di stress, sia sullo scadenziere operativo che strutturale;
- ha definito un piano di contingenza operativa (CFP – *Contingency Funding Plan*);
- ha identificato la reportistica direzionale.

La gestione della liquidità viene effettuata tramite la costruzione del cosiddetto piano della liquidità (LFP *liquidity funding plan*), che comprende le *maturity ladder* operativa e strutturale.

La metodologia utilizzata per la gestione della liquidità e per la misurazione del rischio è quella del bilancio delle scadenze (*maturity mismatch*), che consiste nella costruzione di uno scadenziere in cui vengono allocati i flussi di cassa o i valori delle poste in e fuori/bilancio sulle diverse scadenze temporali di riferimento.

In tal modo è possibile valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e di passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale e di evidenziare i saldi, e quindi gli sbilanci, tra flussi in entrata e flussi in uscita attesi per ciascuna

scadenza. La costruzione di sbilanci cumulati, permette, inoltre, di calcolare il saldo netto del fabbisogno o del surplus finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

La gestione della liquidità di breve termine o operativa ha l'obiettivo di assicurare la capacità del gruppo BCP di far fronte alle uscite di cassa attese e inattese, senza pregiudicare il normale svolgimento delle attività, con riferimento ad un orizzonte temporale di 12 mesi.

La posizione di liquidità operativa è monitorata quotidianamente sulla base di indicatori di sbilancio complessivo⁵ cumulato, di gap cumulato⁶ e di riserve di liquidità calcolati su ciascuna scadenza. Nell'ambito della liquidità operativa, lo scadenziere fornisce la proiezione dei flussi di cassa per le seguenti fasce temporali: 8 giorni, 15 giorni, 30 giorni, 3 mesi, 6 mesi, 1 anno. È disponibile inoltre un dettaglio per fasce giornaliere per i primi trenta giorni. Gli indicatori di rischio, individuati per il monitoraggio del rischio di liquidità di breve periodo, sono definiti dai gap cumulati e dagli sbilanci complessivi cumulati sulle suddette scadenze temporali.

Viene inoltre monitorato il rapporto tra il gap cumulato e le riserve di liquidità su ogni scadenza.

Per la liquidità operativa, il Risk Management predispone un report giornaliero per il Direttore Generale e per la Direzione Finanziaria, nonché una sintesi delle analisi effettuate nel periodo di riferimento per il Comitato Gestione Rischi. Con cadenza mensile, il Risk Management predispone una reportistica sulla liquidità strutturale per il Direttore Generale ed il Comitato Gestione Rischi.

La gestione della liquidità strutturale è finalizzata a garantire l'equilibrio e la stabilità del profilo di liquidità della banca a medio/lungo termine, ponendo dei vincoli alla possibilità di finanziare attività a medio/lungo termine con passività aventi una *duration* non coerente.

Un'adeguata ed efficace gestione della liquidità strutturale prevede che vengano rispettati almeno i seguenti principi cardine:

- stabilità strutturale, intesa come equilibrio a medio/lungo termine tra le attività e le passività e gestione della raccolta instabile;
- ottimizzazione del costo della raccolta rispetto al profilo di rischio del Gruppo ed alle ipotesi di sviluppo strategico, garantendo al tempo stesso la diversificazione delle fonti di raccolta, dei mercati di riferimento e degli strumenti utilizzati.

Come per la liquidità operativa, la metodologia utilizzata per la gestione della liquidità strutturale e per la determinazione dei connessi limiti è quella dello sbilancio delle scadenze basata sulla definizione dello scadenziere. Quest'ultimo viene costruita con i valori delle attività e passività in e fuori bilancio in relazione al loro valore di libro e/o di mercato.

Tipicamente la posizione di liquidità strutturale viene monitorata sulla base di indicatori di equilibrio strutturale (sbilancio cumulato tra attività e passività con una determinata scadenza).

Per quanto concerne i limiti gestionali della liquidità strutturale, questi sono definiti come valore minimo di sbilancio complessivo cumulato registrato su specifiche scadenze. Infine, viene monitorato il rapporto tra il totale degli impieghi a clientela e la raccolta da clientela (con l'esclusione delle operazioni dei pronti contro termine). Tali limiti sono stati istituiti nell'aprile 2010 e sono costantemente monitorati e revisionati previa delibera del Consiglio di Amministrazione.

⁵ Lo sbilancio complessivo è pari alla somma del gap cumulato e delle riserve di liquidità.

⁶ Il gap cumulato è pari alla differenza tra i flussi di cassa in entrata (che originano da attività in scadenza, da componenti reddituali positive e dalla stima del rinnovo delle passività in scadenza) e quelli in uscita (che originano da passività in scadenza, da componenti reddituali negative e dalla stima del rinnovo delle attività in scadenza).

Il piano di contingenza operativa (CFP) è rappresentato da un insieme di linee guida le cui finalità principali sono la protezione del patrimonio del Gruppo e la continuità operativa in caso di una crisi di liquidità.

Il Risk Management, inoltre, calcola mensilmente il Liquidity Coverage Ratio (LCR) effettuando il monitoraggio dell'ammontare delle High Quality Liquid Assets ed applicando la definizione dei criteri di classificazione delle poste di bilancio in ottica Basilea III. Su tale indicatore viene fornita adeguata informativa alla Direzione Finanziaria, al Direttore Generale ed al Comitato Gestione Rischi. Sistematicamente vengono svolte simulazioni dell'LCR sulle attività previste dalla Direzione Finanziaria. Infine vengono forniti alla Direzione Contabile Amministrativa i dati per le segnalazioni di vigilanza sugli indicatori di liquidità.

Il Direttore Generale fornisce, attraverso la Nota mensile, al Consiglio di Amministrazione un'informativa sul rischio di liquidità, corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della banca a tale rischio.

Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo Bancario ai fini del Primo Pilastro risultino meno efficaci del previsto. In sostanza il rischio residuo è collegato all'inefficacia delle garanzie, in fase di escussione e/o recupero del credito deteriorato, connesse alla non corretta gestione della garanzia, tanto in fase di acquisizione che di monitoraggio e/o rinnovo.

A fini gestionali non sono previste metodologie di misurazione, ma viene effettuata un'attività di mitigazione e di controllo imperniata sulla valutazione dei presidi organizzativi posti in essere, ulteriormente rafforzati nell'anno, data la rilevanza di tale rischio. Nell'ambito dell'adeguamento al 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 di Banca d'Italia, è stato redatto il documento sulle Linee Guida e Processo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito che, insieme al Manuale sulla gestione delle ipoteche giudiziali e soprattutto al Manuale Organizzativo del Processo di gestione delle principali garanzie descrivono la disciplina che regola i processi di acquisizione, perfezionamento, monitoraggio ed escussione delle principali garanzie ipotecarie e non ipotecarie, evidenziando ruoli, compiti e responsabilità assegnati a tutti gli attori coinvolti nel processo, nell'ottica di mitigare l'esposizione al rischio residuo.

Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato. Esso comprende:

- il rischio commerciale (rischio connesso alla volatilità dei volumi e dei margini anche rispetto alle previsioni di budget generalmente dovuti a modifiche e cambiamenti del contesto competitivo, del comportamento della clientela o dello sviluppo tecnologico);
- il rischio strategico in senso stretto (rischio di forti discontinuità nelle variabili gestionali derivante da errori nella realizzazione del piano strategico o da inadeguate risposte a variazioni del contesto competitivo prodotte anche da errate decisioni di investimento);
- il rischio normativo (rischio che le variazioni nell'impianto legislativo nazionale o sovranazionale possano minacciare la posizione competitiva della banca e la sua capacità di condurre il business in maniera efficiente).

Nel rischio strategico sono inclusi anche il rischio di partecipazione e il loro rischio di liquidabilità. Il rischio di partecipazione è inteso come l'eventualità che il valore di bilancio di una partecipazione, non classificata nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, possa subire una contrazione a seguito di riduzione del prezzo sui mercati azionari (in caso di società quotate) oppure di default patrimoniali della partecipata che rendono necessario/opportuno rivederne il valore di carico a bilancio (in caso di società non quotate). Il rischio di liquidabilità delle partecipazioni detenute in portafoglio (società non quotate), è connesso all'eventualità di incorrere in perdite dovute alla difficoltà nello smobilizzo delle partecipazioni.

Il processo di pianificazione strategica ed operativa, negli ultimi anni, è stato oggetto di una profonda revisione a seguito degli aggiornamenti della normativa di vigilanza prudenziale per le banche e dell'evoluzione della normativa sull'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), con particolare riferimento al governo ed alla gestione dei rischi.

Il processo di pianificazione strategica in BCP ha come principali finalità:

- la definizione delle linee di sviluppo strategico da conseguirsi nel medio termine, coerentemente con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione e con l'adeguatezza prospettica dei mezzi patrimoniali;
- l'individuazione degli obiettivi economici e patrimoniali attesi per assicurare un'adeguata remunerazione del capitale, nonché delle azioni da intraprendere per il loro conseguimento;
- l'identificazione degli interventi organizzativi, funzionali al conseguimento dei suddetti obiettivi.

A fini gestionali non sono previste metodologie di misurazione, ma viene effettuata un'attività di mitigazione e di controllo imperniata sulla valutazione dei presidi organizzativi posti in essere a fronte dello stesso, nonché dei gap esistenti in termini di gestione rispetto ad un processo di riferimento.

E' stato redatto il regolamento al fine di disciplinare l'attività di monitoraggio del rischio strategico, in cui sono stati identificati indicatori di early warning, strettamente connessi alle previsioni specifiche del piano ed alle caratteristiche di operatività della Banca.

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- rischi operativi;
- rischio di compliance;
- rischio strategico e commerciale.

A fini gestionali non sono previste metodologie di misurazione, ma viene effettuata un'attività di mitigazione e di controllo imperniata sulla valutazione dei presidi organizzativi posti in essere a fronte dello stesso, nonché dei gap esistenti in termini di gestione rispetto ad un processo benchmark.

E' stato redatto il regolamento al fine di disciplinare l'attività di monitoraggio e di mitigazione del rischio reputazionale e sono stati individuati specifici indicatori che vengono costantemente monitorati.

E' stata definita un'articolata reportistica verso gli Organi Societari per un'immediata e costante informativa sulle tematiche che possono impattare sulla reputazione del gruppo.

Leva Finanziaria

La Banca ha introdotto, da qualche anno, tra gli obiettivi di risk appetite, la leva finanziaria, intesa come rapporto tra il totale attivo ed il patrimonio netto. Il limite relativo a tale indicatore viene fissato annualmente, tenendo conto delle informazioni disponibili sui dati di sistema, in sede di definizione della propensione al rischio propedeutica alla redazione del Piano Operativo.

In sede di Comitato Gestione Rischi, con cadenza mensile, viene analizzata la leva finanziaria e viene fornita relativa informativa all'interno della Nota mensile presentata al Consiglio di Amministrazione.

Operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati

La Banca ha definito obiettivi e politiche di gestione del rischio per le operazioni con le Parti Correlate (esponenti aziendali) e soggetti loro connessi (nell'insieme definiti "soggetti collegati"). Non sono state poste in essere operazioni atipiche, inusuali o in grado di incidere significativamente sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca. Le informazioni relative a tale operatività sono riportate nella Parte H della Nota integrativa al Bilancio. Per la gestione di tali operazioni, la Banca ha adottato un "Regolamento per la gestione delle operazioni con Parti Correlate" (ai sensi del Regolamento Consob 17221 e successive modifiche) ed una "Procedura per la gestione delle attività di rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati" (ai sensi della Circolare 263/2006 Banca d'Italia) e si è, altresì, dotata di specifiche politiche interne di controllo, al fine di assicurare il rispetto costante delle procedure deliberative adottate e dei limiti prudenziali definiti in termini di propensione al rischio (risk appetite). La Policy adottata in materia ha individuato i settori di attività e le tipologie di rapporti in relazione ai quali possono determinarsi conflitti di interesse, ha definito i necessari processi di controllo atti a garantire la gestione di tale tipologia di rischio ed ha stabilito i livelli di propensione al rischio coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative della Banca.

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

La Banca considera il sistema dei controlli interni fondamentale per assicurare che le attività aziendali siano in linea con le strategie aziendali e con la propensione al rischio fissata annualmente dal Consiglio di Amministrazione in sede di pianificazione strategica ed operativa. Con l'introduzione del RAF, è stato implementato un sistema di regole per la gestione ed il monitoraggio dei limiti nonché dei presidi a fronte dei rischi misurabili o difficilmente quantificabili. Per quanto attiene al reporting, viene fornita al Consiglio di Amministrazione un'informativa sui rischi corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della Banca ai rischi. Sulla base del rendiconto ICAAP 2005 (dati al 31 dicembre 2014), approvato dal Consiglio di Amministrazione, corredato dalla relazione di adeguatezza dell'Internal Auditing e trasmesso alla Banca d'Italia, risulta che le misure di gestione dei rischi sono adeguate al profilo di rischio ed alle strategie della Banca.

La dichiarazione ai sensi di quanto disposto dall'art. 435 comma 1 lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo di gestione, in data 2 febbraio 2016 ed allegata alla presente informativa.

Descrizione sintetica del profilo di rischio complessivo

Sulla base delle Linee Guida per il Piano Strategico 2015-2017, sono stati adottati i limiti così articolati:

- CET1 Ratio $\geq 10,50\%$ (al 31.12.2014: 12,90%)
- Total Capital Ratio $\geq 11,00\%$ (al 31.12.2014: 12,91%)
- Leva finanziaria $\leq 12,50$ (al 31.12.2014: 10,21)

Per i primi due indicatori, in applicazione della policy del RAF, vengono definiti anche limiti di Risk Tolerance e Risk Capacity:

- Risk Tolerance: CET1 Ratio $\geq 10,00\%$ e Total Capital Ratio $\geq 10,75\%$
- Risk Capacity: CET1 Ratio $\geq 7\%$ e Total Capital Ratio $\geq 10,50\%$

DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO (ART. 435 CRR comma 2)

Cariche di amministrazione ricoperte presso altre società dai componenti il Consiglio di amministrazione.

Il “Regolamento relativo ai limiti al cumulo degli incarichi” detenuti dagli amministratori, approvato dall’Assemblea Ordinaria, disciplina il numero massimo di incarichi che possa essere assunto da un Amministratore della Banca, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni, fermo restando, ove più rigorosi, i limiti al cumulo degli incarichi previsti dalla disciplina legale e regolamentare.

Un Amministratore esecutivo, oltre alla carica ricoperta nella Società, non può ricoprire più di tre incarichi di Amministratore o Sindaco in altre società.

Un Amministratore non esecutivo, oltre alla carica ricoperta nella Società, non può ricoprire più di cinque incarichi di Amministratore o Sindaco in altre società.

Ai fini del cumulo degli incarichi, oltre alle società finanziarie, bancarie e assicurative, sono considerate le società di rilevanti dimensioni. Gli incarichi ricoperti in più società appartenenti allo stesso gruppo sono considerati quale unico incarico.

Nel caso di superamento dei limiti indicati, gli Amministratori informano tempestivamente il Consiglio, il quale valuta la situazione alla luce dell’interesse della Società e invita l’Amministratore ad assumere le decisioni necessarie.

In ogni caso, prima di assumere un incarico di Amministratore o di Sindaco in altra società non partecipata o controllata, anche indirettamente, dalla Società, l’Amministratore esecutivo informa il Consiglio di Amministrazione.

Gli Amministratori comunicano, annualmente, in occasione della seduta del Consiglio di Amministrazione di approvazione del progetto di bilancio, le cariche ricoperte e le eventuali modificazioni intervenute rispetto alla precedente comunicazione o comunque alle risultanze in possesso della Società.

In caso di mancato adeguamento alle prescrizioni del Regolamento relativo ai limiti al cumulo degli incarichi, il Consiglio menziona tale circostanza nella Relazione degli Amministratori al Bilancio di esercizio.

Tabella contenente il numero di cariche di amministrazione e controllo ricoperte dai membri dell’Organo di Amministrazione, ai sensi di quanto previsto dal “Regolamento relativo ai limiti al cumulo degli incarichi”.

NOMINATIVO	TIPOLOGIA INCARICO	CARICHE
Giuseppe Mazza	Presidente	0
Filippo Perriccioli	Vice Presidente	0
Fortunato Abbagnano	Consigliere esecutivo	0
Mauro Ascione	Consigliere esecutivo	0
Vincenzo Coscia	Consigliere non esecutivo (indipendente)	0
Vincenzo Irolli	Consigliere non esecutivo (indipendente)	0
Gennaro Moccia	Consigliere esecutivo	1
Andrea Palumbo	Consigliere esecutivo	0
Aniello Reccia	Consigliere non esecutivo (indipendente)	1
Antonio Riselli	Consigliere non esecutivo (indipendente)	0

Linee Guida per la composizione del Consiglio di Amministrazione.

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di nove membri ad un massimo di undici.

Il numero dei componenti previsto dallo Statuto Sociale è adeguato alle dimensioni ed alla complessità dell'assetto organizzativo della Banca, al fine di presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale ed i connessi rischi, per quanto concerne la gestione e i controlli; la composizione del Consiglio, infatti, assume un rilievo centrale per l'efficace assolvimento dei compiti cruciali che la legge, le Disposizioni di Vigilanza e lo Statuto Sociale affidano a tale organo.

Per l'anno 2015 l'Assemblea, su proposta del Consiglio di Amministrazione, ha confermato la composizione in 10 dei membri del Consiglio di Amministrazione.

Ai sensi di quanto previsto dallo Statuto Sociale, almeno un terzo di essi deve essere "non esecutivo". Ad essi non possono essere attribuite deleghe, né particolari incarichi e gli stessi non possono essere coinvolti, nemmeno di fatto, nella gestione esecutiva della Società.

In relazione alla adeguata rappresentanza di tutte le diverse componenti della base sociale, nell'organo consiliare – secondo quanto stabilito dallo Statuto Sociale – almeno un terzo degli amministratori deve essere scelto tra i soci espressione delle attività economiche prevalenti nel territorio di insediamento. Un ulteriore terzo deve essere scelto tra soci che esercitano attività professionale nel campo commerciale e/o giuridico, che siano professionisti e tecnici, che abbiano ricoperto incarichi dirigenziali nella Pubblica Amministrazione o siano già dirigenti della Banca in quiescenza.

Considerata, poi, la funzione di contrappeso svolta dagli amministratori "non esecutivi" nei confronti degli "esecutivi" e del management della Banca, nell'ottica di favorire la dialettica interna, almeno un terzo dei Consiglieri deve essere "non esecutivo". A tali Consiglieri non possono essere attribuite deleghe, né particolari incarichi, e gli stessi non possono essere coinvolti - nemmeno di fatto - nella gestione esecutiva della Società.

Per quanto attiene al requisito di indipendenza, almeno tre amministratori devono essere riconosciuti tali e vigilare con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della società e in modo coerente, tenendo ben presenti gli obiettivi di sana e prudente gestione.

Secondo lo Statuto, sono considerati "indipendenti" gli Amministratori che:

- non abbiano avuto con la Società, nell'esercizio precedente, direttamente indirettamente, relazioni commerciali, finanziarie o professionali significative;
- non rivestano la carica di Amministratore esecutivo in una società controllata;

- non siano soci o amministratori o abbiano relazioni significative di affari con la società incaricata alla revisione contabile della Banca;
- non siano stretti familiari di una persona che si trovi in una delle situazioni di cui ai punti precedenti.

I Consiglieri vengono eletti dall'Assemblea tra i soci iscritti al Libro dei Soci da almeno novanta giorni.

Possono accedere alla carica di Amministratore, i Soci che non abbiano compiuto il 75° anno di età alla data fissata per l'Assemblea in prima convocazione.

I componenti del Consiglio di Amministrazione devono assicurare un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della Banca, fermo restando il possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza richiesti agli esponenti bancari dall'art. 26 del Testo Unico Bancario, alla cui verifica, si procede – a termini di legge - successivamente alla nomina, unitamente alla verifica dei requisiti di eleggibilità ed alla sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità ai sensi dell'articolo 36 del D.L. 201/2011 (c.d. "divieto di interlocking"). Costituiscono causa di ineleggibilità o di decadenza:

- l'essere legato alla Società da un rapporto continuativo di prestazione d'opera o di lavoro subordinato;
- l'essere componente di organi amministrativi o di controllo di altre banche o di altre aziende che svolgono attività in concorrenza con quella della Società, salva l'autorizzazione dell'assemblea ai sensi dell'art. 2390 cod. civ.;
- l'essere legato alle stesse da un rapporto continuativo di prestazione d'opera, salvo si tratti di società partecipate.

Considerata, inoltre, l'importanza che i requisiti di onorabilità rivestono sotto il profilo reputazionale, i candidati alla carica di Consigliere, oltre a possedere i requisiti di onorabilità previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari, non devono aver tenuto comportamenti che - pur non costituendo reato – appaiano incompatibili con tale incarico o possano comportare conseguenze gravemente pregiudizievoli sul piano reputazionale.

Tutti i membri facenti parte del Consiglio devono esprimere una adeguata conoscenza del business bancario, delle dinamiche del sistema economico-finanziario, della regolamentazione della finanza, delle metodologie di gestione e controllo dei rischi connessi all'esercizio dell'attività bancaria.

Ogni Amministratore deve essere pienamente consapevole del proprio ruolo strategico, nonché dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni svolte, dotato di autorevolezza e professionalità adeguate al ruolo da ricoprire e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della Banca. Deve, altresì, dedicare tempo e risorse adeguate alla complessità del proprio incarico, garantendo la frequenza assidua e propositiva alle riunioni e la consultazione del materiale di supporto agli argomenti all'ordine del giorno.

Le specifiche competenze e l'autorevolezza dei Consiglieri devono essere, comunque, tali da garantire un apporto significativo nelle discussioni consiliari, contribuendo all'assunzione di decisioni conformi all'interesse sociale.

Con apposito Regolamento, approvato dall'Assemblea Ordinaria, sono – inoltre - disciplinate le modalità di candidatura alle cariche sociali e le modalità di elezione da parte dell'Assemblea.

Almeno cinque giorni prima della data fissata per la prima convocazione dell'assemblea ordinaria per la nomina degli amministratori, i Soci interessati devono presentare la propria candidatura, supportata da almeno 100 soci rappresentanti non meno del 2% del capitale sociale.

I Consiglieri durano in carica tre anni e sono rieleggibili; il Consiglio si rinnova, nel corso di ogni triennio, di un terzo ogni anno, procedendo, ove necessario, ad arrotondamento per difetto i primi due anni e per eccesso l'ultimo anno, tranne l'ipotesi in cui siano determinati nel numero di undici, nel qual caso si procederà con arrotondamento per eccesso i primi due anni e per difetto l'ultimo anno.

Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più Amministratori, il Consiglio di Amministrazione provvede alla loro sostituzione ai sensi del codice civile. In nessun caso gli Amministratori nominati per sostituzione, anche se in momenti diversi, potranno essere in numero

superiore a quello degli Amministratori di nomina assembleare. Verificandosi l'ipotesi del venir meno di più della metà degli Amministratori nominati dalla Assemblea, quelli rimasti in carica devono convocare l'assemblea perché provveda alla sostituzione dei mancanti. Se viene a mancare l'intero Consiglio, l'Assemblea per la nomina del nuovo Consiglio deve essere convocata d'urgenza dal Collegio Sindacale, che - nel frattempo - può compiere gli atti di ordinaria amministrazione.

Sin dal 2012, il Consiglio si sottopone a un periodico processo di autovalutazione, con la finalità di assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento dell'organo e della sua adeguata composizione, individuandone punti di debolezza ed azioni correttive.

Comitato Gestione Rischi.

La Banca ha costituito al proprio interno il Comitato Gestione Rischi, con lo scopo di supportare il Consiglio di Amministrazione nella formulazione delle politiche in materia di rischio. Esso svolge una funzione di raccordo tra la fase strategica e la fase operativa nel processo di gestione del rischio ed una funzione consultiva relativamente ai criteri da assumere per la identificazione, misurazione, monitoraggio e controllo dei rischi aziendali.

Al Comitato Gestione Rischi partecipa un rappresentante del Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale, i Responsabili della Direzione Crediti, della Direzione Crediti Problematici, della Direzione Reti di Vendita, della Direzione Finanziaria ed il Risk Manager.

Nel 2014, tale organo si è riunito 15 volte.

Flussi Informativi indirizzati al Consiglio di Amministrazione.

Il funzionamento corretto ed efficiente degli organi aziendali richiede, oltre ad una composizione adeguata in base a quanto previsto dalle disposizioni vigenti, anche la predisposizione di adeguati flussi informativi tra gli stessi e dalle strutture aziendali, in particolare di controllo, verso gli Organi. L'architettura dell'assetto organizzativo della Banca si basa su di un sistema di informazioni complete, tempestive ed accurate, volte ad assicurare la piena valorizzazione dei diversi livelli di responsabilità ed il consapevole contributo dell'intera struttura organizzativa alla realizzazione delle strategie aziendali ed alla verifica dell'adeguatezza e regolarità della gestione.

In tale contesto, il sistema dei flussi informativi adottato dalla Banca ha l'obiettivo di prevenire situazioni di criticità, nelle quali la mancata informazione impedisca di assumere le decisioni ovvero intraprendere le iniziative di presidio dei rischi più opportune.

Massima cura viene posta a tutela della riservatezza delle informazioni.

Appositi Regolamenti interni stabiliscono il contenuto minimo e la periodicità delle informazioni da trasmettere agli organi aziendali.

Principali Flussi informativi sui rischi indirizzati all'Organo di Amministrazione (escluso quelli ad evento):

FLUSSO	MITTENTE	DESTINATARIO	PERIODICITA'	INFORMATIVA	DESCRIZIONE
1	Direttore Generale	- Consiglio di Amministrazione - Collegio Sindacale	Semestrale	Capital Plan	Report sull'adeguatezza patrimoniale corredata dai relativi ratio (ICAAP)

2	Collegio Sindacale	- Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale	Annuale	Informativa sistema dei controlli	Valutazioni in ordine al sistema di gestione del rischio, alla funzionalità del sistema dei controlli ed all'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili
3	Comitato Esecutivo	- Consiglio di Amministrazione - Collegio Sindacale	Trimestrale	Informativa sulla gestione	Informativa sul generale andamento della gestione ivi compreso l'andamento dei rischi, sulla sua prevedibile evoluzione e sulle principali operazioni effettuate.
4	Antiriciclaggio	- Consiglio di Amministrazione - Collegio Sindacale - Direttore Generale - OdV ex D.Lgs. 231/01	Annuale	Piano annuale Antiriciclaggio	Piano annuale della Funzione Antiriciclaggio riportante le attività di controllo da porre in essere nell'anno di riferimento.
5	Antiriciclaggio	- Consiglio di Amministrazione - Collegio Sindacale - Direttore Generale - OdV ex D.Lgs. 231/01	Semestrale	Relazione delle attività della Funzione Antiriciclaggio	Report contenente le iniziative intraprese, le disfunzioni accertate e le relative azioni correttive nonché l'attività formativa del personale nel periodo di riferimento.
6	Compliance	- Consiglio di Amministrazione - Collegio Sindacale - Direttore Generale - OdV ex D.Lgs. 231/01	Annuale	Compliance Program	Piano annuale della funzione Compliance riportante le attività di cont
7	Compliance	- Consiglio di Amministrazione - Collegio Sindacale - Direttore Generale - OdV ex D.Lgs.231/01	Semestrale	Report Compliance Semestrale	Informativa contenente informazioni sullo

8	Compliance	<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di Amministrazione - Collegio Sindacale - Direttore Generale - OdV ex D.Lgs. 231/01 	Trimestrale	Aggiornamento Normativo	<p>Informativa in cui sono sintetizzate le novità normative intervenute nel periodo di riferimento con evidenza dei relativi impatti sui processi e procedure della Banca.</p>
9	Servizio Internal Auditing	<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di Amministrazione - Collegio Sindacale - Direttore Generale - OdV ex D.Lgs. 231/01 	Triennale/ Annuale	Piano annuale Servizio Internal Auditing	<p>Piano annuale delle attività di verifica che il Servizio di Internal Auditing porrà in essere nel periodo di riferimento.</p>
10	Servizio Internal Auditing	<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di Amministrazione - Collegio Sindacale - Direttore Generale - OdV ex D.Lgs. 231/01 	Annuale	Relazione Annuale Servizio Internal Auditing	<p>Relazione riassuntiva delle verifiche effettuate nel corso dell'anno dal Servizio, degli esiti delle stesse e delle eventuali proposte correttive.</p>
11	Servizio Internal Auditing	<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di Amministrazione - Collegio Sindacale - Direttore Generale 	Annuale	Disfunzioni Organizzative/ Interventi Correttivi	<p>Documento che compendia tutte le proposte di intervento formulate dal Servizio a fronte dei rilievi individuati.</p>
12	Servizio Internal Auditing	<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di Amministrazione - Collegio Sindacale - Direttore Generale - OdV ex D.Lgs. 231/01 	Semestrale	Relazione Semestrale Servizio Internal Auditing	<p>Relazione informativa sull'attività svolta dal Servizio nel periodo di riferimento, sulle modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi, nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento.</p>

13	Servizio Internal Auditing	<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di Amministrazione - Collegio Sindacale - Direttore Generale 	Annuale	Relazione sul Sistema dei Controlli Interni	Relazione contenente una sintetica valutazione del Sistema dei Controlli Interni della Banca, nonché una descrizione degli interventi realizzati nel periodo di riferimento e quelli in corso di attuazione atti a mitigare i presidi di controllo dei principali rischi cui è esposta la Banca.
14	Risk Management	<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di Amministrazione - Collegio Sindacale - Direttore Generale 	Annuale	Programma attività di controllo Risk Management	Programma di attività del Risk Management in cui sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e sono programmati i relativi interventi di gestione.
15	Risk Management	<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di Amministrazione - Collegio Sindacale - Direttore Generale 	Annuale	Relazione Annuale Risk Management	Relazione contenente le attività svolte dal Risk Management ed il dettaglio relativo alle verifiche effettuate, ai risultati emersi e ai punti di debolezza rilevati, nonché alle proposte di intervento per la loro rimozione.
16	Risk Management	<ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale - Comitato Gestione Rischi 	Annuale	Analisi del Profilo di rischio	Informativa in merito al profilo di rischio della Banca, propedeutica all'attivazione del processo di definizione e approvazione della propensione al rischio (RAF).

17	Risk Management	- Consiglio di Amministrazione	Mensile	Informativa mensile sull'andamento dei rischi	Informativa concernente l'esito delle attività di monitoraggio di tutti i rischi, nonché dei limiti di rischio ed operativi definiti in ambito RAF, in cui si riporta tra l'altro un dettaglio relativo al rientro o al superamento dei limiti relativi a tutti i rischi. Tale informativa contiene, inoltre, informazioni relative alle Operazioni di Maggior Rilievo e all'esito delle analisi svolte dal Risk Management sulle stesse.
18	Risk Management	- Consiglio di Amministrazione - Direttore Generale	Periodico	Controllo sulla gestione del portafoglio crediti	Informativa sugli esiti delle verifiche in merito alle anomalie riscontrate nell'ambito del monitoraggio crediti anomali.

AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

Contenuto dell'informativa

Descrive la composizione del gruppo bancario cui si applicano gli obblighi di informativa, esplicitando pure le differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per fini prudenziali e di bilancio; indica inoltre, per i gruppi, l'eventuale riduzione dei requisiti patrimoniali individuali applicati alla capogruppo e alle controllate italiane.

Informativa qualitativa

(a) Denominazione del Gruppo cui si applicano gli obblighi di informativa

La presente informativa al pubblico è riferita al Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare.

(b) Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

Al 31 dicembre 2014 non si rilevano differenze nelle aree di consolidamento per i fini prudenziali e di bilancio rispetto al precedente esercizio.

Il gruppo Banca di Credito Popolare risulta così composto:

Capogruppo: Banca di Credito Popolare s.c.p.a. – Torre del Greco (NA)

Società del gruppo: Immobiliare Vallelonga S.r.l. - Napoli
Capitale sociale euro 5.000.000 interamente versato e detenuto dalla capogruppo.

L'area di consolidamento ai fini prudenziali, il cui perimetro è determinato secondo la normativa di vigilanza in vigore, prevede il consolidamento integrale delle partecipate in quanto società controllate direttamente dalla capogruppo in misura integrale.

Di seguito viene rappresentata la composizione dell'area di consolidamento a fini di bilancio e prudenziali con specifica, nel primo caso, delle metodologie di valutazione e, nel secondo, del trattamento per il calcolo del requisito prudenziale.

Area di consolidamento a fini di bilancio e prudenziali

Denominazione	Sede	Quota di partecip.	Tipo di attività	Trattamento bilancio IAS/IFRS	Trattamento prudenziale
Immobiliare Vallelonga S.r.l.	Napoli	100%	Immobiliare di gestione	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale

(c) Eventuali impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo

Si precisa che all'interno del gruppo non sussistono impedimenti attuali o prevedibili che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

d) Per i gruppi, l'eventuale riduzione dei requisiti patrimoniali individuali applicati alla capogruppo e alle controllate

In ottemperanza a quanto previsto dal regolatore, la capogruppo non presentando deficienze patrimoniali a livello consolidato, riduce il suo requisito patrimoniale individuale del 25%.

FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il CRR ha avuto diretta efficacia negli Stati membri, mentre la disciplina contenuta nella CRD IV richiede il recepimento negli ordinamenti nazionali.

Sulla base di quanto previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 in tema di disposizioni transitorie in materia di fondi propri, con delibera consiliare del 14 gennaio 2014 la Banca ha deciso, in continuità con "l'approccio simmetrico" adottato fino al 31 dicembre 2013, di esercitare l'opzione – ai fini del calcolo dei fondi propri – di non computare, in alcun elemento dei fondi propri, per tutto il periodo previsto dall'art. 467 della direttiva CRR, profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria delle "attività finanziarie disponibili per la vendita".

Articolazione dei Fondi Propri:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il Common Equity Tier 1 è composto dalle azioni ordinarie emesse dalla banca che soddisfano i criteri di classificazione come azioni ordinarie a fini regolamentari (o gli strumenti equivalenti per le banche costituite in forma diversa dalla società per azioni), dal sovrapprezzo azioni derivante dall'emissione di strumenti ricompresi nel Common Equity Tier 1, dalle riserve di utili, dalle riserve da valutazione e altre riserve palesi e dagli aggiustamenti regolamentari applicati nel calcolo del Common Equity Tier 1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il Tier 1 aggiuntivo è composto dagli strumenti emessi dalla banca che soddisfano i criteri di computabilità nel Tier 1 aggiuntivo (e non ricompresi nel Common Equity Tier 1), dal sovrapprezzo azioni derivante dall'emissione di strumenti ricompresi nel Tier 1 aggiuntivo, e dagli aggiustamenti regolamentari applicati nel calcolo del Tier 1 aggiuntivo.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale di classe 2 o Tier 2 è composto dagli strumenti emessi dalla banca che soddisfano i criteri di computabilità nel patrimonio supplementare (e non ricompresi nel patrimonio di base), dal sovrapprezzo azioni derivante dall'emissione di strumenti ricompresi nel patrimonio supplementare, da taluni accantonamenti per perdite su crediti e dagli aggiustamenti regolamentari applicati nel calcolo del patrimonio supplementare. L'obiettivo del patrimonio supplementare è assorbire le perdite in caso di crisi.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale Informativa ai sensi dell'articolo 3 del Regolamento di esecuzione (UE) n 1423/2013

DESCRIZIONE	Strumenti di CET1
	Azioni ordinarie
Emittente	Banca di Credito Popolare Scarl
Identificativo unico (ISIN)	IT0000220464
Legislazione applicata allo strumento	Codice civile, TUB, Regolamento CRR
Trattamento regolamentare	
Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento	Singolo Ente
Tipo di strumento	Azioni ordinarie
Importo rilevato nel capitale regolamentare	20.113.213
Importo nominale dello strumento	2,58
Prezzo di emissione	valore nominale + sovrapprezzo
Prezzo di rimborso	valore stabilito annualmente dall'assemblea dei soci
Classificazione contabile	Patrimonio netto
Data di emissione originaria	N/A

Irredimibile o a scadenza	irredimibile
Data di scadenza originaria	privo di scadenza
Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi	
Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	in presenza di determinate condizioni normative (Basilea III)
Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale
Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale
Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
Convertibile o non convertibile	Non convertibile
Meccanismi di svalutazione (write down)	No
Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Obbligazioni ordinarie
Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No

Informativa quantitativa

Nel seguito viene rappresentata la composizione dei Fondi Propri

Composizione dei Fondi Propri

Schema allegato al VI Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione

riga	Descrizione voce	importo
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	59.304
2	Utili non distribuiti	137.266
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	27.454
5.a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	3.490
6	Capitale primario di classe 1 (CET 1) prima delle rettifiche regolamentari	227.514
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(1.316)
26.a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	(500)
	<i>di cui: Plusvalenze su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea</i>	<i>(454)</i>
	<i>di cui: Plusvalenze su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea</i>	<i>(39)</i>
	<i>di cui: Plusvalenze su titoli di capitale</i>	<i>(7)</i>
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(1.816)
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	225.698
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
45	Capitale di classe 1 (AT1)	225.698
56.c	Importo da dedurre o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	184

	<i>di cui: Utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro aggiuntivo</i>	184
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	184
58	Capitale di classe 2 (T2)	184
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	225.882
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.749.613
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,90%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,90%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,91%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%
65	<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,50%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	4,90%

Dati espressi in migliaia di euro

SCHEMA DI RICONCILIAZIONE TRA PATRIMONIO NETTO E FONDI PROPRI AL 31.12.2014

valori in euro

Capitale		20.113.213,02
Sovrapprezzi di emissione		39.871.777,92
Riserve		137.253.570,88
Riserve da valutazione		27.444.552,38
Azioni proprie (-)		-680.810,00
Utile d'esercizio		7.833.939,92
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2014		231.836.244,12
Utile d'esercizio		-7.833.939,92
Utile destinato alle riserve (da riparto utile)		3.507.734,71
Detrazioni:		
Avviamento		-1.118.000,00
Passività fiscali differite associate all'avviamento		30.589,30
Altre attività immateriali		-228.577,17
Regime transitorio - impatto su CET1		
- sbilancio ris. pos. val. titoli di stato - afs (adozione approccio simmetrico)	-39.072,39	
- sbilancio positivo ris. titoli di debito afs	-453.513,97	
- sbilancio positivo ris. titoli di capitale e OICR afs	-7.028,19	-499.614,55
Regime transitorio - impatto su T2		
- sbilancio positivo ris. titoli di debito afs (50% x 80% x 453.513,97)	181.405,59	
- sbilancio positivo ris. titoli di capitale e OICR afs (50% x 80% x 7.028,19)	2.811,27	184.216,86
FONDI PROPRI AL 31.12.2014		225.878.653,35

REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Informativa qualitativa

La Banca, con cadenza semestrale, nell'ambito del processo ICAAP, valuta la situazione di adeguatezza patrimoniale con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro. In particolare, viene calcolata l'esposizione attuale e prospettica della Banca ai rischi misurabili con il calcolo del capitale interno complessivo che, confrontato con il complesso dei Fondi propri, consente di verificare l'adeguatezza patrimoniale. In ambito ICAAP, vengono anche valutati i rischi difficilmente quantificabili, a fronte dei quali sono previsti opportuni presidi monitorati nel RAF (Risk Appetite Framework). Per quanto attiene alle metodologie per il calcolo del capitale interno a fronte di ciascun rischio, si rinvia al paragrafo: obiettivi e politiche di gestione del rischio (CRR 435). La valutazione prospettica viene effettuata, con riferimento al piano strategico ed operativo, in funzione delle dinamiche di crescita attese di impieghi e di altre attività, alla quantificazione dei rischi ed alla conseguente verifica di compatibilità dei ratio, al fine di garantire nel continuo il rispetto dei coefficienti di vigilanza.

Ai fini di vigilanza, l'adeguatezza patrimoniale è costituita dal rapporto tra TCR ((total capital ratio) e le attività soggette al rischio di credito e di controparte, al rischio di mercato e al rischio operativo.

La banca si è sempre preoccupata di avere un patrimonio idoneo a permettere lo sviluppo graduale della propria operatività e il presidio dei rischi. Tale stato di cose è evidenziato dall'adeguatezza del coefficiente di solvibilità. Tale requisito, che è espresso dal rapporto tra il patrimonio di vigilanza e il complesso delle attività aziendali ponderate in relazione al grado di rischio proprio di ciascuna di esse, si attesta a fine anno al 12,91%.

Informativa quantitativa

Nella tavola che segue vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al 31 dicembre 2014.

Adeguatezza patrimoniale

Dettaglio requisiti patrimoniali – rischio di credito e controparte	Rischio di credito				Rischio di controparte				Totale	
	Esposizione netta	Attivo ponderato	% di pond.ne	Requisito Patrimoniale (A)	Esposizione netta	Attivo ponderato	% di pond.ne	Requisito Patrimoniale (B)	Attivo ponderato	Requisito Patrimoniale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	313.433	31.563	10,07%	2.525			0,00%		31.563	2.525
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	144.412	11.215	7,77%	897			0,00%		11.215	897
Esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico	370	74	20,05%	6			0,00%		74	6
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo			0,00%				0,00%			
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali			0,00%				0,00%			
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	355.496	240.068	67,53%	19.205	56	53	93,64%	4	240.121	19.210
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	648.858	455.646	70,22%	36.452	599	599	100,00%	48	456.245	36.500
Esposizioni al dettaglio	572.375	260.936	45,59%	20.875	24	18	75,00%	2	260.954	20.876
Esposizioni garantite da immobili	305.515	115.956	37,95%	9.276			0,00%		115.956	9.276
Esposizioni in stato di default	225.852	263.676	116,75%	21.094			0,00%		263.676	21.094
Esposizioni ad alto rischio	1.321	1.981	150,00%	159			0,00%		1.981	159
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite			0,00%				0,00%			
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati			0,00%				0,00%			
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)			0,00%				0,00%			
Esposizioni in strumenti di capitale	60.010	60.010	100,00%	4.801			0,00%		60.010	4.801
Altre esposizioni	164.120	79.397	48,38%	6.352	83.770	1	0,00%		79.398	6.352
Cartolarizzazioni			0,00%				0,00%			
Totale metodologia standardizzata	2.791.761	1.520.524	54,46%	121.642	84.449	670	0,79%	54	1.521.195	121.696

Dati espressi in migliaia di euro

A REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	31/12/2014	31/12/2013
- Totale rischio di credito	121.642	
- Totale rischio di controparte	54	
A 1 RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE - Metodologia standardizzata	121.696	127.963
A 2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito - Metodo standard	10	
- Rischio di posizione su strumenti di debito	2.069	2.446
A 3 RISCHIO DI MERCATO - Metodologia standardizzata	2.069	2.446
A 4 RISCHIO OPERATIVO - Metodologia standardizzata	16.195	15.403
A 5 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI (A1+A2+A3+A4)	139.970	145.812
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	1.749.620	1.822.650
Common EquityTier 1 ratio	12,90%	n.a.
Tier 1 ratio	12,90%	n.a.
Total capital ratio	12,91%	12,31%

Dati espressi in migliaia di euro

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte, da considerare come una particolare fattispecie del rischio di credito, è il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa.

Le esposizioni soggette al rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 3,5 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP misura il rischio di controparte ai fini regolamentari applicando, al valore delle esposizioni, i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di rischio di credito (metodologia standard).

L'applicazione del suddetto metodo prevede:

- 1) per le operazioni in strumenti derivati, finanziari e creditizi, negoziati fuori borsa (OTC) e per le operazioni con regolamento a termine, il valore delle esposizioni è determinato secondo il metodo del valore corrente ed approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa risultasse insolvente;
- 2) per le operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini del portafoglio bancario, il valore delle esposizioni è calcolato secondo una metodologia semplificata, definita nell'ambito della disciplina relativa alle tecniche di attenuazione del rischio di credito;
- 3) per le esposizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sono applicati i medesimi fattori di ponderazione previsti dalla metodologia standardizzata utilizzata nell'ambito della disciplina del rischio di credito e, ai fini del calcolo degli effetti delle garanzie reali finanziarie, è utilizzato il metodo integrale.

Per il controllo della suddetta tipologia di rischio ai fini gestionali, per le operazioni in euro verso soggetti istituzionali sono presenti apposite linee di credito definite "Massimali Operativi", concesse dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale, in base alle esigenze operative espresse dalla Direzione Finanziaria. In funzione delle diverse tipologie di operazioni poste in essere e della durata delle medesime, sono previsti appropriati coefficienti che, applicati al controvalore delle operazioni, definiscono il relativo massimale operativo.

Nelle tabelle di seguito riportate viene rappresentata l'esposizione del Gruppo Bancario al rischio di controparte per gli strumenti derivati negoziati "over the counter" (OTC); i dati riportati sono coerenti con quelli forniti nell'informativa di bilancio. Il Gruppo Bancario non ha in essere operazioni su derivati che prevedano accordi di compensazione. Il valore di "esposizione" è determinato secondo il cosiddetto "metodo del valore corrente". Si sottolinea che alla data del 31.12.2014 non vi sono in essere strumenti derivati finanziari OTC nel portafoglio bancario (fatta eccezione per una limitata operatività a termine in valuta estera, classificata tra gli strumenti finanziari OTC).

Rischio di controparte: Derivati finanziari: *fair value lordo positivo*

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value positivo</i>			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni	163		217	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	44		26	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	207		243	

(Dati in migliaia di euro)

Rischio di controparte: Derivati finanziari: *fair value lordo negativo*

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value negativo</i>			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	43		24	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	43		24	

(Dati in migliaia di euro)

Rischio di controparte: EAD e valore delle garanzie reali ammesse a mitigazione del rischio

Descrizione voce	Esposizione	RWA	Requisito
Altre Operazioni SFT e con regolamento a l/termine	84.218	443	35
Derivati - forward su valute	68	65	5
Derivati - opzioni call su strumenti di capitale	163	163	13
	84.449	671	54

(Dati in migliaia di euro)

RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)

Informativa qualitativa

La classificazione delle esposizioni nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo con la normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza. I crediti "deteriorati" sono quelli vantati nei confronti di controparti che non sono più in grado di adempiere regolarmente alle obbligazioni contrattuali; in base alla tipologia e alla gravità del deterioramento, vengono distinti nelle categorie seguenti:

- Sofferenze, totalità delle esposizioni in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili a prescindere dalle garanzie che le assistono e/o dalle eventuali previsioni di perdita;
- Incagli, totalità delle esposizioni nei confronti di debitori che vengono a trovarsi in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- Ristrutturati, esposizioni per le quali, a causa del deterioramento dei requisiti economico finanziari del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie clausole contrattuali che comportano una perdita;
- Scaduti, esposizioni insolute e/o sconfinanti in via continuativa secondo parametri di importo e di durata fissati dalle vigenti disposizioni di vigilanza.

Le predette definizioni sono state variate dalla nuova normativa di cui alla circ. 272 Matrice dei conti in vigore dal 1 gennaio 2015 che prevede l'introduzione della definizione delle Inadempienze probabili e della Forbearance.

Le rettifiche di valore sono apportate nel pieno rispetto della normativa, secondo principi di prudenza. In particolare la Banca effettua svalutazioni di natura analitica dove tiene conto anche dell'effetto di attualizzazione dei recuperi attesi; in questi casi, la perdita di valore sui singoli crediti si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato. Ai fini dei criteri di valutazione per la determinazione delle possibili perdite di valore, infatti, viene effettuata una valutazione della probabilità di evoluzione patologica del rapporto; qualora la stessa sia ritenuta "non trascurabile" si indica il dubbio esito facendo riferimento alla capacità e grado di recupero coattivo del credito. Particolare rilevanza assume l'eventuale presenza di garanzie reali; al riguardo, nel valutare le previsioni di perdita vanno distinte le seguenti tipologie: crediti o quota parte di crediti non garantiti, crediti o quota parte di crediti garantiti da ipoteca e crediti o quota parte di crediti garantiti da pegno.

Gli Incagli privi di svalutazione analitica e le esposizioni scadute/sconfinanti in via continuativa sono assoggettati a valutazione collettiva sulla base di parametri di rettifica determinati dalla funzione di Risk Management in considerazione delle analisi previsionali basate sulle serie storico/statistiche di perdita registrate con riferimento a tale tipologia di operazioni.

I crediti per i quali non si individuano evidenze oggettive di perdita, cosiddetti *in bonis*, sono soggetti anch'essi a valutazione collettiva in base ai parametri forniti dal Risk Management.

Informativa quantitativa

Le tabelle che seguono mostrano:

- la distribuzione delle attività creditizie di cassa e fuori bilancio per portafogli di appartenenza, tipologia di controparte, qualità creditizia, area geografica, settore economico;
- la distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie per durata residua contrattuale;
- la dinamica delle esposizioni deteriorate e delle relative rettifiche di valore.

I valori riportati sono quelli rappresentati nell'informativa di bilancio al 31 dicembre 2014 riferiti al Gruppo Bancario.

Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio del gruppo durante il periodo di riferimento.

Esposizioni creditizie lorde totali distinte per tipologie di esposizione e di controparte

Distribuzione delle attività creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						106.456	106.456
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						272.124	272.124
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						163.350	163.350
4. Crediti verso banche						144.856	144.856
5. Crediti verso clientela	94.688	102.415	7.509	24.849	130.598	1.175.	1.535.795
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31.12.2014	94.688	102.415	7.509	24.849	130.598	1.862.522	2.222.580
Totale 31.12.2013	81.179	62.639	683	60.787	141.350	2.105.271	2.452.091

(dati in migliaia di euro)

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute deteriorate				
e) Altre attività	528.219		1	528.218
TOTALE A	528.219		1	528.218
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	3.674			3.674
TOTALE B	3.674			3.674
TOTALE A+B	531.893		1	531.892

L'esposizione per cassa comprende tutte le attività finanziarie verso banche qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile (dati in migliaia di euro)

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	229.467	134.780		94.688
b) Incagli	120.312	17.898		102.415
c) Esposizioni ristrutturate	7.576	67		7.509
d) Esposizioni scadute deteriorate	25.347	498		24.849
e) Altre attività	1.471.606		6.911	1.464.695
TOTALE A	1.854.309	153.243	6.911	1.694.156
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	669	129		540
b) Altre	234.592		271	234.321
TOTALE B	235.261	129	271	234.861
TOTALE A+B	2.089.570	153.372	7.182	1.929.017

L'esposizione per cassa comprende tutte le attività finanziarie verso clientela qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile (dati in migliaia di euro)

Distribuzione delle esposizioni creditizie per aree geografiche significative

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	94.688	134.780								
A.2 Incagli	99.155	16.336	3.260	1.562						
A.3 Esposizioni ristrutturate	7.509	67								
A.4 Esposizioni scadute deteriorate	24.849	498								
A.5 Altre esposizioni	1.463.940	6.910	755	1						
Totale A	1.690.140	158.591	4.015	1.563						
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	70	95								
B.2 Incagli	441	32								
B.3 Altre attività deteriorate	29	1								
B.4 Altre esposizioni	233.872	271								
Totale B	234.412	400								
31.12.2014 (A+B)	1.924.553	158.991	4.015	1.563						
31.12.2013 (A+B)	2.127.005	124.797	4.924	26						

(dati in migliaia di euro)

Nella tabella che segue si espongono ulteriori dettagli riferiti all'area geografica Italia.

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE		TOTALE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	1.377	3.125	786	877	1.889	2.588	90.635	128.190	94.688	134.780
A.2 Incagli	224	63	187	16	1.711	328	97.032	15.929	99.155	16.336
A.3 Esposizioni ristrutturate							7.509	67	7.509	67
A.4 Esposizioni scadute deteriorate	8		10		1.151	21	23.679	477	24.849	498
A.5 Altre esposizioni	48.656	250	131.134	50	200.046	166	1.084.104	6.444	1.463.940	6.911
Totale A	50.265	3.438	132.118	942	204.797	3.103	1.302.960	151.108	1.690.140	158.591
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze							70	95	70	95
B.2 Incagli							441	32	441	32
B.3 Altre attività deteriorate							29	1	29	1
B.4 Altre esposizioni	3.488	21	64	1	53.101	1	177.219	249	233.872	271
Totale B	3.488	21	64	1	53.101	1	177.760	377	234.412	400
31.12.2014 (A+B)	53.753	3.459	132.182	943	257.898	3.104	1.480.720	151.485	1.924.553	158.991
31.12.2013 (A+B)	48.425	2.723	121.426	863	427.318	2.519	1.529.836	118.693	2.127.005	124.797

(dati in migliaia di euro)

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute deteriorate										
A.5 Altre esposizioni	519.159		8.628		424		1	1	6	
Totale A	519.159		8.628		424		1	1	6	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	3.674									
Totale B	3.674									
31.12.2014 (A+B)	522.833		8.628		424		1	1	6	
31.12.2013 (A+B)	509.026		230		419		42	1	11	

(dati in migliaia di euro)

Nella tabella che segue si espongono ulteriori dettagli riferiti all'area geografica Italia.

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE		TOTALE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute deteriorate										
A.5 Altre esposizioni	188.468		177.484		153.207				519.159	
Totale A	188.468		177.484		153.207				519.159	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	164						3.511		3.674	
Totale B	164						3.511		3.674	
31.12.2014 (A+B)	188.632		177.484		153.207		3.511		522.833	
31.12.2013 (A+B)	213.228		241.060		51.810		2.928		509.026	

(dati in migliaia di euro)

Distribuzione delle esposizioni creditizie per settore economico

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione e netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione e netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione e netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione e netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione e netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione e netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze				192			41	79				72.934	103.435		21.520	31.265		
A.2 Incagli							67	9				66.691	13.655		35.656	4.234		
A.3 Esposizioni ristrutturare												6.977	58		533	9		
A.4 Esposizioni scadute deteriorate							404	6				9.470	203		14.975	289		
A.5 Altre esposizioni	147.740			17.094		112	12.098		65	159.748		754.381		4.698	373.634			2.036
Totale A	147.740			17.286		112	12.610	94	65	159.748		910.453	117.351	4.698	446.317	35.797		2.036
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze												70	95					
B.2 Incagli												377	32		64	1		
B.3 Altre attività deteriorate												29	1					
B.4 Altre esposizioni	50.231			127.680			1.605		5	163		52.514		261	1.680			5
Totale B	50.231			127.680			1.605		5	163		52.990	128	261	1.745	1		5
31.12.2014 (A+B)	197.971			144.966		112	14.215	94	70	159.910		963.443	117.479	4.959	448.062	35.798		2.041
31.12.2013 (A+B)	372.182			142.444		54	5.946	26	13	146.548		979.678	91.337	3.385	485.131	28.497		1.511

(dati in migliaia di euro)

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato			208	103	439	100.534	6.274		40.000	
A.2 Altri titoli di debito	23.199	351		2.490	38.447	11.964	44.524	350.331	64.000	
A.3 Quote O.I.C.R.	1.321									
A.4 Finanziamenti										
- Banche	123.095	5.000								16.266
- Clientela	243.549	8.103	12.583	48.402	116.297	76.407	123.208	539.558	271.211	
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche	9.427									
- Clientela	1.046.722	1.738	180	1.352	4.941	3.756	6.858	4.118		
B.2 Titoli di debito	19.873	8.191	22.233	39.549	115.492	153.940	144.629	242.574	12.878	
B.3 Altre passività	6.397	4.875	5.997	30.707	84.624	7.657	1.732	51.992	3.032	
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		6.644		118	273	51.102				
- posizioni corte		50.549		117	272	801	10	6.025		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe	92.201	100		14	332	2.351	38.055	19.747	450	
- posizioni corte	132.607	447			19.747	432	18			
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

(dati in migliaia di euro)

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Altre valute di denominazione

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti										
- Banche	496									
- Clientela	5.266	154	255	333	1.955	190		3.937		
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche	36	3.808	1.794	6.241						
- Clientela	2.251									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	53									
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		319		123	288	824				
- posizioni corte		549		124	289	824				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe		511								
- posizioni corte			511							
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

(dati in migliaia di euro)

Distribuzione per settore tipo di controparte: esposizioni deteriorate e rettifiche di valore

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale <i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	186.431	76.447	691	61.488
B. Variazioni in aumento	51.145	104.931	7.378	90.209
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in <i>bonis</i>	503	35.526	7.164	78.412
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	43.389	63.288	164	8.845
B.3 altre variazioni in aumento	7.253	6.117	50	2.952
C. Variazioni in diminuzione	8.109	61.066	493	126.350
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in <i>bonis</i>	15	3.403	4	53.095
C.2 cancellazioni	1.194			
C.3 incassi	6.900	7.347	392	7.982
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		50.316	97	65.273
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale <i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	229.467	120.312	7.576	25.347

(dati in migliaia di euro)

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali <i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	105.252	13.809	8	701
B. Variazioni in aumento	36.960	14.479	59	
B.1 rettifiche di valore	22.758	14.479	59	
B.1bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	9.979			
B.3 altre variazioni in aumento	4.223			
C. Variazioni in diminuzione	7.432	10.391		203
C.1 riprese di valore da valutazione	4.991	50		203
C.2 riprese di valore da incasso	1.617	51		
C.2 bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	824	88		
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		9.979		
C.5 altre variazioni in diminuzione		223		
D. Rettifiche complessive finali <i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	134.780	17.898	67	498

(dati in migliaia di euro)

ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

Informativa qualitativa

Nell'ambito della propria operatività la Banca effettua operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà o ricevuti in garanzia. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- operazioni di funding poste in essere con Controparti Centrali (ad es. la Banca Centrale Europea);
- operazioni passive di pronti contro termine;

Tali tipologie di attività sono poste in essere o per permettere al Gruppo di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose o perché la costituzione di garanzie reali è condizione standard per accedere a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio nell'operatività con Controparti Centrali).

Informativa quantitativa

Nelle attività impegnate iscritte in bilancio sono presenti titoli di debito impegnati in operazioni di pronti contro termine di raccolta con clientela (euro 84,8 milioni) e titoli di debito costituiti a garanzia delle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (euro 180,8 milioni).

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		31.12.2014	31.12.2013
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide			15.913		15.913	17.970
2. Titoli di debito	265.593	267.980	424.194	427.883	689.787	931.959
3. Titoli di capitale			3.796	111	3.796	2.959
4. Finanziamenti	65		1.532.521		1.532.586	1.519.889
5. Altre attività finanziarie			6.539		6.539	7.304
6. Attività non finanziarie			117.709		117.709	114.917
Totale	265.658	267.980	2.100.672	427.994	2.366.330	2.594.997

Legenda:
 VB = valore di bilancio
 FV = *fair value*

Nelle attività impegnate iscritte in bilancio sono presenti titoli di debito impegnati in operazioni di pronti contro termine di raccolta con clientela (euro 84,8 milioni) e titoli di debito costituiti a garanzia delle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (euro 180,8 milioni). Per maggiori informazioni si rimanda alla Parte B del passivo dello stato patrimoniale, "Altre informazioni - Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni".

USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte – metodo standardizzato, il gruppo ha scelto di avvalersi delle seguenti agenzie di valutazione del merito di credito (**ECAI**, *External Assessment Credit Institution*).

Rischio di credito

Classe regolamentare	ECAI	Tipo di rating
Esposizioni verso o garantite da Enti Territoriali	Standard & Poor's	<i>Solicited(1)</i>
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	Standard & Poor's	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	Standard & Poor's	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso o garantite da Imprese	Standard & Poor's	<i>Solicited</i>

(1) rilasciato su richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo

Si precisa che l'attribuzione dei **rating** alle esposizioni viene effettuata, nel rispetto delle prescrizioni di vigilanza in vigore, secondo le seguenti modalità:

- i **rating** relativi alla controparte (**rating** dell'emittente) sono attribuiti alle attività finanziarie comparabili, indipendentemente dal portafoglio di allocazione (bancario o di negoziazione);
- i **rating** relativi a specifiche operazioni (**rating** di emissione) non sono estesi ad altre esposizioni in capo al medesimo emittente;
- i **rating** di società appartenenti a un gruppo economico e giuridico non sono estesi ad altre entità giuridiche appartenenti al medesimo gruppo.

Informativa quantitativa

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza statuite dalla normativa prudenziale. Gli importi tengono pertanto conto pure delle tecniche di mitigazione del rischio adottate.

Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni e del requisito per classi regolamentari di attività

Fattore medio di ponderazione dopo CRM	Amm.ni e banche centrali	Esposizioni verso:										Totale esposizione	Importo ponderato
		Enti locali	Settore pubblico	Intermediari vigilati	Imprese e altri soggetti	Al dettaglio	Garantite da immobili	In stato di default	Ad alto rischio	Strumenti di capitale	Altre		
0	285.947	8		203	120.075	166.646	521	3.812			168.437	745.649	-
4		82.245					450					82.695	3.308
10		45.067		5								45.072	4.507
15						1.366	391					1.757	264
20		17.092	370	144.018	57.132		2.033				20	220.665	44.133
30					-	15.727	26.644	249				42.620	12.786
35						4.471	178.387					182.858	64.000
38					2.184		21.981					24.165	9.183
50				19	35.424		75.107					110.550	55.275
57						187.674						187.674	106.974
75					36.700	196.513		55			1	233.269	174.952
100	24.768		-	211.308	397.984			138.088		60.010	79.392	911.550	911.550
150								83.647	1.321			84.968	127.452
250	2.718											2.718	6.795
Totale esposizione	313.433	144.412	370	355.553	649.499	572.397	305.514	225.851	1.321	60.010	247.890	2.876.210	1.521.178

Requisito Patrimoniale	2.525	897	6	19.210	36.438	20.868	9.345	21.094	159	4.801	6.352	121.694
-------------------------------	--------------	------------	----------	---------------	---------------	---------------	--------------	---------------	------------	--------------	--------------	----------------

Fonte: segnalazioni di vigilanza (Dati in migliaia di euro)

RISCHIO MERCATO (ART. 445 CRR)

L'esposizione al rischio di mercato del Gruppo è calcolata con la metodologia standard, valutando ciascun rischio menzionato dalle disposizioni del Regolamento (UE) n.575/2013. Tali rischi sono:

- Rischio di posizione (Artt. 326 ss. CRR);
- Rischio di cambio (Art. 351 ss. CRR);
- Rischio di posizione in merci (Art. 355 ss. CRR);
- Rischio di Regolamento/ Consegna (Art. 378 ss. CRR)

Al 31.12.2014, l'esposizione al rischio di mercato era così rappresentata Come si nota dalla tabella successiva, il capitale interno a fronte del rischio di mercato, determinato secondo la metodologia standard, è ammontato a circa 2,1 mln riveniente esclusivamente da rischio di posizione su titoli di debito

Tipologia di Rischio	Capitale Interno
Rischio di Posizione	2.069
Rischio Generico	1.058
<i>Titoli di Debito</i>	<i>1.058</i>
Rischio Specifico	1.011
<i>Titoli di Debito</i>	<i>1.011</i>
Rischio di Cambio	0
Rischio di Posizione	0
Rischio di Regolamento/Consegna	0
Requisito Regolamentare	2.069

RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Informativa qualitativa

Il Gruppo utilizza il metodo Base (**Basic Indicator Approach, BIA**): in base ad esso il suddetto requisito è calcolato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

In particolare, il requisito patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni del margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio. I dati di riferimento sono esposti nella seguente tabella.

Rischio Operativo - Metodo standardizzato

Variabile di riferimento	Anno	Valori €/1000
Margine di intermediazione gruppo	2014	116.452
Margine di intermediazione gruppo	2013	104.151
Margine di intermediazione gruppo	2012	103.289
Totale		323.892
Media Margine intermediazione gruppo ultimi 3 esercizi		107.964

Requisito Patrimoniale (15% della media) **16.195**
(dati in migliaia di euro)

Pertanto, con riferimento all'esercizio 2014 il requisito patrimoniale è commisurato in euro **16,2** milioni.

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie le partecipazioni le cui quote, interessenze detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27 e 28.

Le partecipazioni in portafoglio sono detenute, principalmente, per finalità strategiche e strumentali all'attività del Gruppo Bancario; sono quindi funzionali al completamento dell'offerta commerciale tipica con l'obiettivo di accrescerne la competitività.

Il livello 1 accoglie il valore delle azioni di banche quotate in mercati attivi. Nel livello 3 viene indicato il valore delle partecipazioni di minoranza valutate al costo storico di acquisto in ragione dell'impossibilità di determinarne il fair value in modo attendibile. Dette partecipazioni sono soggette a svalutazione in caso di evidenti e durevoli riduzioni di valore.

Gli **OICR** presenti in portafoglio sono riconducibili a investimenti di lungo periodo in fondi chiusi realizzati in un'ottica di rivalutazione del capitale.

Le componenti reddituali derivante dalla cessione dei suddetti strumenti sono rilevate a conto economico del periodo nel quale emergono.

I profitti e le perdite derivanti dalla valutazione al *fair value*, al netto del relativo effetto fiscale, sono registrati in apposita riserva di patrimonio netto. Al momento della cancellazione o della rilevazione della perdita di valore l'utile o la perdita cumulati sono imputati a conto economico. I dividendi sono registrati nella voce di conto economico «dividendi e proventi simili».

Tipologia, valore di bilancio, valore di mercato e *fair value* delle esposizioni in strumenti di capitale; utili e perdite da cessioni e plus/minusvalenze

Tipologia esposizioni	Valore di bilancio		Utile da cessione	Riserve nette a Patrimonio Netto
	I Livello	III livello		
1. Titoli di capitale	12	2.839		(63)
1.1 valutati al fair value	12	99		(63)
1.2 valutati al costo		3.685		
2. O.I.C.R.		1.321		70
Totale	12	5.105		7

(dati in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso d'interesse del Portafoglio bancario è il rischio causato dalla differenza nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività (variazione del valore di mercato delle poste di bilancio a seguito di una variazione della curva dei rendimenti).

La principale fonte di rischio di tasso di interesse è rappresentata dal rischio di variazioni inattese nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti che impattano sul valore economico delle poste detenute in portafoglio.

Per la misurazione del capitale interno attuale sul rischio di tasso d'interesse del banking book, la banca utilizza la tecnica di Sensitivity Analysis (metodo di full valuation) in base alla quale l'impatto sul valore di mercato di ciascun prodotto è calcolato scontando tutti i flussi di cassa ai tassi di due diverse curve (quella di mercato rilevata alla data di analisi e la medesima maggiorata di uno shift di 200bp):

$$\Delta VA = VA_{(Curva2)} - VA_{(Curva1)}$$

dove:

1. ΔVA rappresenta l'impatto delle fluttuazioni dei tassi d'interesse sul valore del patrimonio netto;
2. $VA_{(Curva1)}$ è l'attualizzazione dei flussi ottenuta utilizzando come curva dei rendimenti quella corrente alla data di analisi;
3. $VA_{(Curva2)}$ è l'attualizzazione dei flussi ottenuta utilizzando come curva dei rendimenti quella attesa.

Per il calcolo della sensibilità (esposta in base alle 14 fasce temporali previste nell'Allegato C, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti), i flussi della componente a tasso fisso vengono posizionati sulle scadenze effettive; per le operazioni a tasso variabile, l'intero flusso capitale è collocato alla prima data di riprezzamento, mentre sulle scadenze future vengono posizionati solo gli eventuali spread.

Relativamente alle poste a vista con clientela, viene applicata, attraverso un'analisi econometrica, eseguita dalla società Prometeia sulla serie storica di tassi e volumi della banca, una metodologia che consente di superare i limiti connessi all'assenza di una scadenza contrattualmente definita e ad un'esplicita regola di determinazione del tasso (intesa sia in termini di periodicità di revisione che di identificazione dei parametri di mercato di riferimento).

L'analisi delle ripercussioni di uno shock della curva dei tassi sul valore economico viene effettuata mediante due approcci econometrici:

1. modello dei tassi: ha come obiettivi quelli di valutare in che misura le variazioni dei rendimenti di mercato siano assorbite dai tassi d'interesse dei prodotti a vista (il "beta") e di identificare, attraverso la relazione dinamica, il processo di convergenza di tale adeguamento definendone

modi e tempi. La relazione di breve periodo cerca di descrivere, quindi, due fenomeni caratteristici dei prodotti a vista:

- gradualità di adattamento (la c.d. “vischiosità”);
- asimmetria nella convergenza all’equilibrio.

2. modello di analisi dei volumi: stima la maturity delle poste a vista in modo più realistico, evidenziando l’elevato grado di persistenza degli aggregati. Quindi, l’analisi statistica dei volumi ha come obiettivo l’identificazione di due componenti:

- una componente stabile: core;
- una componente fortemente volatile: non core, ottenuta come differenza tra il volume attuale e la componente stabile (posizionato sul nodo ad 1 giorno).

La coniugazione dei risultati dei due modelli sopra descritti ha permesso di identificare un portafoglio di replica, riconducendo le poste a vista clientela ad un portafoglio “plain vanilla”, ammortizzato nell’orizzonte temporale di 10 anni e con un profilo di repricing effettivo determinato sulla base dell’andamento dei rendimenti delle suddette poste a seguito delle fluttuazioni dei tassi di mercato.

Con cadenza mensile, il Risk Management predispose un report al Comitato Gestione Rischi, contenente una sintesi delle analisi effettuate nel periodo di riferimento a fronte delle esposizioni del banking book al rischio di tasso d’interesse.

Il Direttore Generale fornisce, attraverso la Nota mensile, al Consiglio di Amministrazione un’informativa sul rischio di tasso di interesse del banking book, corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull’esposizione della banca a tale rischio.

Il rischio di tasso del Portafoglio bancario, rilevato a fine 2014 mediante l’applicazione della metodologia dell’analisi di sensitività (metodo full valuation), si è attestato intorno ai 22,8 mln di euro con un indicatore di rischio dell’8,2%.

La tabella che segue mostra i risultati del calcolo del rischio di tasso di interesse sul Portafoglio Bancario della banca:

Scadenziere	Posizione Netta	Sensitività +200bp
A Vista	125.267	-22
Fino a 1 Mese	-165.894	210
Fino a 3 Mesi	214.749	-6
Fino a 6 Mesi	-5.241	104
Fino a 12 Mesi	-70.912	654
Fino a 24 Mesi	-50.543	110
Fino a 3 Anni	26.382	-3.061
Fino a 4 Anni	-1.280	-1.984
Fino a 5 Anni	-10.343	-1.481
Fino a 7 Anni	6.595	-5.453
Fino a 10 Anni	-35.566	-1.618
Fino a 15 Anni	43.339	-9.108
Fino a 20 Anni	3.130	-864
Oltre i 20 Anni	1.119	-328
Requisito Patrimoniale		22.848
Indicatore di Rischiosità		8,20%

POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

La Banca ha sempre adottato politiche di remunerazione coerenti con la cultura aziendale di sana, prudente e trasparente gestione, nonché fondate su criteri di professionalità e competenza, tenendo conto dei diversi livelli di responsabilità ricoperta.

Anche per l'anno 2014, la politica retributiva ha confermato le linee guida della policy aziendale:

- dare un giusto riconoscimento al merito, al valore del contributo fornito, alle capacità, all'impegno profuso dal top management e personale ai vari livelli;
- attrarre verso la banca e mantenere figure manageriali e collaboratori aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze gestionali, nella consapevolezza che larga parte dei risultati aziendali dipende dalle capacità e dal valore del top management;
- mantenere un corretto bilanciamento fra le componenti retributive fissa e quella variabile (con una netta prevalenza della prima rispetto alla seconda);
- garantire che i sistemi retributivi non siano in contrasto con le politiche di prudente gestione del rischio di banca e con le sue strategie di lungo periodo;
- essere tendenzialmente allineati rispetto alle condizioni praticate sul mercato.

Già da prima della entrata in vigore delle norme, emanate nel marzo 2011 dalla Banca d'Italia in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, in attuazione della direttiva 2010/76/CE sui requisiti di capitale (cd. Direttiva CRD III), la Banca aveva assunto con delibera assembleare adeguate politiche interne che prevedevano obblighi stringenti nell'ottica di garantire agli stakeholders che il sistema retributivo adottato non fosse in contrasto con gli obiettivi ed i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della Banca.

A seguito dell'entrata in vigore del su richiamato provvedimento, il Consiglio di Amministrazione approvò un'apposita policy in materia, che venne approvata dall'Assemblea dei Soci e che – da allora – viene annualmente riesaminata al fine di verificarne la corretta attuazione, la conformità al quadro normativo pro tempore vigente, la rispondenza delle prassi adottate, la coerenza con gli obiettivi di lungo periodo e la sostenibilità rispetto alla situazione finanziaria della Banca.

Per quanto attiene all'esercizio 2014, il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo preposto alla vigilanza sulle remunerazioni, si è riunito in una sola assemblea consiliare, al fine di rilevare la corretta attuazione delle politiche di remunerazione adottate, sulla base delle verifiche effettuate dalle funzioni competenti.

In ottemperanza a quanto previsto dalla Policy, il Servizio Internal Auditing ha espletato l'attività di controllo della rispondenza delle prassi adottate alle politiche assunte che sono risultate rispondenti alle norme.

La Compliance ha asseverato la rispondenza delle politiche adottate al quadro normativo ed ha ritenuto adeguati i presidi di controllo volti ad assicurare la corretta applicazione della norma.

In ordine ai risvolti finanziari, economici e patrimoniali, i Responsabili operativi del processo ICAAP hanno asseverato che il Total Capital Ratio (Patrimonio di Vigilanza a fronte dei rischi di Primo Pilastro) fosse superiore alla soglia minima prevista dalla Banca d'Italia (TCR dicembre 2014 12,91%).

I Responsabili dell'ICAAP hanno, altresì, verificato che l'erogazione della parte variabile delle remunerazioni fosse coerente con gli obiettivi di lungo periodo stabiliti nel Piano Strategico 2015/2017, che tengono conto di tutti i rischi ritenuti rilevanti e che sono in linea con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività programmate. L'ammontare complessivo della remunerazione variabile è risultata sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della Banca e non limita la sua capacità di detenere una solida base patrimoniale, attuale e prospettica.

E' stato, inoltre, rilevato che ove mai fosse distribuito, per ogni anno del Piano Strategico, il massimo erogabile della parte variabile, l'incidenza sui coefficienti di adeguatezza patrimoniale sarebbe irrilevante.

Relativamente al personale dipendente, la remunerazione nell'anno 2014 – in conformità a quanto indicato nella regolamentazione aziendale – ha previsto:

- una parte fissa, legata alle tabelle retributive di cui al Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro con le seguenti voci: stipendio, scatti, ex ristrutturazione ed EDR (elemento distintivo della retribuzione, ove sono confluiti gli incrementi retributivi derivanti dall'ultimo rinnovo contrattuale); l'incremento della stessa è ascrivibile alle diverse tranches di incrementi retributivi (giugno 2013) derivanti dal rinnovo del CCNL 19.01.2012. o ad avanzamenti di carriera, finalizzati a premiare l'impegno e le professionalità;
- una parte variabile, rappresentata dal premio aziendale, regolamentato dal CCNL e dal Contratto Integrativo Aziendale (CIA), nonché dall'eventuale erogazione di una "speciale gratifica individuale". Il premio aziendale è legato a specifici parametri di redditività, efficienza e produttività che concorrono, secondo una specifica formula, alla formazione di un indicatore che, confronto con il dato medio dei due anni precedenti all'esercizio di riferimento, determina una variazione in aumento/decremento sul valore del premio. La "speciale gratifica individuale" è rimessa alla valutazione del CdA in presenza di un trend positivo di bilancio ed è connessa alle performance individuali considerando l'apporto professionale nonché la qualità/quantità della prestazione e l'impegno profuso. In merito al quantum dell'elargizione in parola, la stessa non ha superato per il "personale non rilevante" il 10% della RAL dell'anno precedente.

In aggiunta alla componente fissa della remunerazione, è stato erogato un pacchetto di benefit che comprende: i contributi aziendali al fondo pensione, all'assistenza sanitaria, Long Term Care, alle polizze assicurative, le agevolazioni creditizie (mutui e prestiti) nonché il "Premio Fedeltà", erogato una sola volta nel corso della carriera al compimento del 25° anno di servizio e pari al 150% della retribuzione lorda mensile.

Relativamente al personale rilevante, il trattamento economico fisso – fermi i minimi tabellari – è riservato alla competenza del Consiglio di Amministrazione, il quale determina i diversi valori in relazione al peso/livello delle diverse posizioni organizzative.

Per l'anno 2014, la speciale gratifica individuale è stata elargita per il personale rilevante – in conformità alla Policy aziendale – in quanto, così come asseverato dai Responsabili operativi dell'ICAAP, il Total Capital Ratio non è risultato inferiore alla soglia minima prevista dalla Banca d'Italia, maggiorata di 200b.p.. Inoltre, si fa presente che l'elargizione in parola non ha superato:

- per i componenti della Direzione Generale, il 35% della RAL dell'anno precedente;
- per i Dirigenti, il 25% della RAL dell'anno precedente;
- per i Quadri Direttivi, il 15% della RAL dell'anno precedente.

Per quanto concerne le remunerazioni degli organi collegiali, lo Statuto Sociale stabilisce che amministratori partecipano all'utile di esercizio ai sensi di quanto previsto dall'art. 55, nei seguenti termini e condizioni di cui alla policy:

- 80% in parti uguali per tutti gli Amministratori;
- 20% in parti uguali per tutti gli Amministratori Esecutivi, da erogarsi qualora il Total Capital Ratio, cioè il capitale complessivo (patrimonio di vigilanza, comprensivo del patrimonio di base e supplementare), a fronte dei rischi di primo pilastro (credito, mercato, operativo), non risulti inferiore alla soglia minima prevista dalla Banca d'Italia, maggiorata di 200 b.p. La quantificazione di questo add-on ha l'obiettivo di far fronte ai rischi rilevanti di secondo pilastro (tasso di interesse e concentrazione), contemplati dall'ICAAP.

A tutti gli Amministratori, spetta la corresponsione di medaglie di presenza per la partecipazione a sedute collegiali (senza diritto di cumulo), nella misura stabilita annualmente dall'Assemblea, ed il rimborso delle spese sostenute per l'espletamento del mandato.

Agli Amministratori che ricoprono cariche previste dallo statuto o investiti di particolari incarichi (art. 35 dello Statuto Sociale) spettano compensi stabiliti annualmente dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, che non possono superare complessivamente l'80% dell'importo messo a disposizione del Consiglio di Amministrazione, ai sensi del summenzionato art. 55, e sono da ripartirsi in relazione alla posizione ricoperta ed al connesso impegno.

Non è prevista alcuna forma di remunerazione basata su strumenti finanziari (es. stock option). Non è previsto alcun beneficio economico, a nessun titolo, in favore dei Consiglieri al momento della cessazione dell'incarico.

Ai componenti dell'organo con funzione di controllo è preclusa ogni forma di remunerazione variabile.

La retribuzione è composta:

- da un compenso, la cui misura è stabilita dall'Assemblea dei Soci all'atto della nomina, valevole per l'intero periodo di durata del mandato;
- dalla corresponsione di medaglie di presenza, nella misura stabilita dall'Assemblea all'atto della nomina, valevole per l'intero periodo di durata del mandato, per la partecipazione alle sedute degli organi collegiali (senza diritto di cumulo);
- dal rimborso delle spese sostenute per l'espletamento del mandato.

In conformità ai dettami della Policy vigente, la Banca, nel marzo 2015, ha provveduto al riesame annuale della stessa e, tenuto conto delle nuove Disposizioni della Banca d'Italia (Circolare 285/2013, aggiornamento n. 7 del 18/11/2014) e sulla base dell'analisi di impatto elaborata dalla Compliance, ha provveduto a modificarla ed a sottoporla all'approvazione dell'Assemblea dei Soci, nella tornata del 19/04/2015, in quanto organo a tanto deputato dallo Statuto Sociale della Banca. La policy aggiornata troverà attuazione nell'esercizio 2015.

Informativa quantitativa

Il prospetto che segue riporta le remunerazioni erogate ad amministratori e sindaci, nell'esercizio 2014:

	COMPONENTE FISSA	COMPONENTE VARIABILE
AMMINISTRATORI	€ 102.500,00 medaglie di presenza	€ 321.100,32 riparto utile esercizio 2013
	€ 156.000,00 compensi annuali	
SINDACI	€ 52.750,00 medaglie di presenza	non prevista
	€ 87.500,00 compensi annuali	

Il prospetto che segue riporta, in maniera disaggregata, il costo complessivo della remunerazione del Personale rilevante, sostenuto nell'esercizio 2014:

		Componente fissa	Componente variabile	Remunerazione complessiva
Personale rilevante	Direttore Generale, Vice Direttore Generale, Responsabili principali linee di business (Direzione Risorse, Crediti, Finanza, Reti di Vendita)	1.352.199,32	125.080,07	1.477.279,39
	Funzioni di controllo interno (Internal Auditing, Compliance, Risk Management) e Direzione Contabile Amministrativa	313.205,16	36.136,6	349.341,76
Restante personale	Quadri Direttivi e Aree Professionali	25.822.712,75	1.759.033,92	27.581.746,67
		27.488.117,23	1.920.250,59	29.408.367,82

L'incidenza percentuale della componente variabile sul totale delle remunerazioni è pari al 6,53% e si evidenzia - nell'ambito della componente variabile – la maggiore incidenza percentuale del premio aziendale contrattualmente previsto pari al 5,43% del totale delle retribuzioni, rispetto a elementi "una tantum" (speciale gratificazione), che nel loro complesso rappresentano 1,10% del totale delle remunerazioni.

La struttura retributiva riflette la logica aziendale improntata alla prudenza ed all'attenta valutazione del rischio, anche in senso prospettico, nella sua accezione più ampia. In tale ottica, non sono previsti sistemi incentivanti, né sono attuati piani basati su strumenti finanziari (es. stock option).

Si precisa che la retribuzione e gli eventuali riconoscimenti attribuiti ai Responsabili delle funzioni di controllo interno sono rapportati alla specificità dei ruoli, alle professionalità richieste e non sono mai collegate ai risultati economici della banca. Le valutazioni e le decisioni sono state adottate dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, sulla base dei parametri né economici né patrimoniali cui ancorare la parte variabile (entro i limiti percentuali indicati).

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

Contenuto dell'informativa

Informativa qualitativa

Con la premessa che le garanzie sono sempre un elemento accessorio della pratica di fido e non ne costituiscono, quindi, l'unico fondamento, l'acquisizione delle garanzie è sottoposta ad un severo iter procedurale teso ad accertarne i requisiti di certezza legale e di validità della garanzia.

A tal fine il controllo della garanzia è effettuato prima a livello periferico e poi viene ulteriormente rafforzato a livello centrale con il supporto, ove si renda necessario, del servizio legale.

Gli atti di garanzia e la contrattualistica sono custoditi a livello centrale. Per quanto riguarda le ipoteche il bene oggetto di garanzia è sempre sottoposto a valutazione peritale da parte di tecnico esterno alla Banca, ma di gradimento di quest'ultima e comunque al di fuori del processo di valutazione del merito di credito.

Le tecniche di attenuazione del rischio, formalizzate nel documento "Linee guida e Processo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito", riconosciute dalla normativa prudenziale sono suddivise nelle seguenti categorie generali:

- la protezione del credito di tipo reale
- la protezione del credito di tipo personale.

La Banca accetta:

- garanzie reali finanziarie e garanzie immobiliari, come forme di protezione del credito di tipo reale;
- garanzie personali e le garanzie mutualistiche di tipo personale (Confidi e Fondi di Garanzia), come forme di protezione del credito di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da varie forme di garanzia, tra le quali rilevano per la Banca:

- garanzie immobiliari;
- garanzie reali finanziarie, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito;
- depositi in contante presso un ente terzo o gli strumenti assimilati detenuti da tale ente non nel quadro di un servizio di custodia e costituiti in garanzia a favore dell'ente prestatore;
- polizze di assicurazione vita costituite in garanzia a favore dell'ente prestatore.

Tra le forme di protezione del credito di tipo personale previste dalla normativa prudenziale, la Banca accetta solo le garanzie personali e le garanzie mutualistiche dei Confidi e dei Fondi di Garanzia (ad es. Fondo ex Legge 662/96).

Sono ammesse le garanzie personali prestate da soggetti rientranti nelle categorie di seguito elencate, che corrispondono alle classi di esposizioni del metodo standardizzato:

- stati sovrani e banche centrali;
- amministrazioni regionali o autorità locali;
- banche multilaterali di sviluppo;
- organizzazioni internazionali;
- organismi del settore pubblico;
- enti ed enti finanziari;
- altre società, comprese le imprese madri, le filiazioni e le imprese collegate dell'ente,
- controparti centrali.

Con cadenza annuale viene effettuata la valutazione degli immobili attraverso il provider esterno Nomisma. La Banca valuta, mensilmente, la congruità delle garanzie mobiliari rispetto al loro valore originario; se rileva una perdita di valore superiore ad una certa soglia, provvede ad assumere le opportune determinazioni per integrare il valore delle garanzie e/o ridurre l'esposizione creditizia.

Informativa quantitativa

La tavola seguente mostra il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali, al netto degli scarti prudenziali, suddivise per portafoglio di segnalazione, come identificato dalla vigente normativa di vigilanza.

In particolare rilevano le sole garanzie che, a seguito del rispetto di una serie di requisiti stabiliti nelle disposizioni di vigilanza, siano ammesse tra le tecniche di mitigazione del rischio, nell'ambito del metodo standardizzato.

Ai fini del calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito, la Banca non considera le garanzie personali tra le tecniche di attenuazione del rischio.

Le esposizioni sono al netto delle rettifiche di volatilità previste dalla normativa prudenziale. Non sono presenti garanzie rappresentate da derivati creditizi.

Nel computo delle garanzie reali finanziarie assumono rilevanza preminente i depositi ricevuti per operazioni di pronti contro termine.

Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali eleggibili per classi regolamentari di attività

Classe regolamentare	Esposizioni con garanzie reali	
	Ipotecarie	Altre
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali		
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali		
Esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico		
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo		
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali		
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		5
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti		
Esposizioni al dettaglio		
Esposizioni garantite da immobili	305.514	
Esposizioni in stato di default	42.700	
Esposizioni ad alto rischio		
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati		
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		
Esposizioni in strumenti di capitale		96
Altre esposizioni		83.769
	348.214	83.870

(Dati in migliaia di euro)

Rischio di credito e di controparte: esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma				
		Immobili- ipoteche	Immobili- leasing finanziario			C L N	Altri derivati		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
				Governi banche centrali	Altri enti pubblici		Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:													
1.1 totalmente garantite	1.195.238	1.799.384	38.879	102.255						62.321		374.966	2.377.805
- di cui deteriorate	190.584	387.810	4.366	8.187						6.245		55.601	462.209
1.2 parzialmente garantite	33.454	1.421	1.729	3.480						4.501		13.215	24.346
- di cui deteriorate	10.264	1.155	115	742						409		7.295	9.716
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite													
2.1 totalmente garantite	19.881	23.147	2.278	5.461								8.901	39.787
- di cui deteriorate	479			361								128	489
2.2 parzialmente garantite	11.292	337	143	554								6.362	7.396
- di cui deteriorate													

La colonna "garanzie reali" esprime il *fair value* delle garanzie determinato in misura pari al minore tra il valore di stima alla data di riferimento del bilancio e il valore contrattuale della garanzia. La colonna "garanzie personali" esprime il valore contrattuale delle garanzie sino a concorrenza del valore netto dell'esposizione creditizia

GLOSSARIO

ALM – *Asset and Liability Management*

Procedura per la gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata al controllo del rischio di tasso di interesse.

Banking Book

Portafoglio bancario escluso il portafoglio di trading

BIA – *Basic Indicator Approach*

Metodologia di calcolo del requisito a fronte del rischio operativo, che lo determina nella misura del 15% della media del margine di intermediazione rilevato negli ultimi 3 esercizi.

CET1 Ratio

Indice di patrimonializzazione riferito al solo capitale primario di classe 1

EAD – *Exposure At Default*

Esposizione al momento dell'insolvenza.

ECAI – *External Credit Assessment Institution*

Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito.

Fondi Propri

Somma delle componenti attive meno le passive, (capitale complessivo) secondo i criteri fissati dalla Vigilanza, da porre fronte degli assorbimento patrimoniali a fronte dei singoli rischi misurabili (capitale interno complessivo).

FV - Fair value

Corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una transazione libera tra parti consapevoli e indipendenti.

ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*

Processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, che, sulla base della disciplina di vigilanza, le banche sono tenute a realizzare per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare, pure in ottica prospettica, ogni tipologia di rischio.

Impairment

Situazione in cui un'attività finanziaria risulta iscritta in bilancio per un valore superiore alla stima dell'ammontare recuperabile dalla stessa.

IRB – *Internal Ratings Based approach*

Sistema di calcolo del requisito a fronte del rischio di credito basato su rating interni.

LGD – *Loss Given Default*

Perdita in caso di insolvenza.

LCR - *Liquidity Coverage Ratio*

Indicatore di liquidità a breve

OICR

Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio.

OTC – Over The Counter

Attributo proprio delle operazioni concluse direttamente tra le parti senza l'utilizzo di un mercato organizzato.

PD – Probability of Default

Probabilità di insolvenza.

RAF – Risk Appetite Framework

Processo di definizione della propensione al rischio

RAL

Retribuzione annua lorda

Rating

Valutazione del merito di credito di una società o delle sue emissioni rilasciata, sulla base di aspetti quali solidità patrimoniale e prospettive di sviluppo, da agenzie specializzate (agenzie di rating) o dalla banca (rating interno).

SFT – Securities Financing Transactions

Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.

Total Capital Ratio

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi che costituiscono i fondi propri.

Trading Book

Portafoglio di negoziazione

Informativa al pubblico: dichiarazione del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo di gestione, dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1 lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR), che:

- i sistemi di gestione dei rischi, regolamentati in specifiche policy dell'ICAAP e rappresentati nell'Informativa al pubblico riferita al 31 dicembre 2014, sono in linea con il profilo e la strategia della banca;
- quanto pubblicato nel documento Informativa al pubblico riferita al 31 dicembre 2014, in merito agli obiettivi ed alle politiche di gestione del rischio, fornisce una panoramica adeguata, articolata per singolo rischio, sui sistemi di monitoraggio degli stessi e che gli stessi sono coerenti con le strategie adottate dalla Banca.

Con riferimento alla comunicazione della Banca d'Italia del 2 dicembre u.s., avente per oggetto l'Informativa al pubblico al 31 dicembre 2014 resa dal sistema delle banche in Campania, questa dichiarazione va ad integrare la succitata Informativa pubblicata dalla nostra Banca.

f.to Consiglio di Amministrazione

Torre del Greco, 2 febbraio 2016